Anno III — TORINO Lunedì 14 GIUGNO 1869 — Num. 164

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . „	18	9	4 50
Svizzera e Roma . . . „	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . .	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo . . .	69	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona) .	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Correspondance Italienne* nega l'autenticità del programma attribuito da alcuni giornali clericali al conte di San Martino, del quale demmo noi pure un sunto, non guarentendo menomamente che fosse genuino nella forma e nella sostanza. Ma mentre quel foglio nega la parte storica di quel documento, cioè che il programma sia stato esposto in occasione dell'ultima crise ministeriale, ammette che i principii politici toccati in quel documento sono appunto quelli dell'anzidetto onorevole senatore. Ecco le parole della *Correspondance:*

« Il nobile conte vuole il decentramento nei più larghi limiti; abolizione delle prefetture e delle sotto-prefetture; — Consiglio provinciale di grandi provincie; — abbandono a queste dell'imposta fondiaria e di quella dei fabbricati, essendo, a suo giudizio, questo abbandono l'unico mezzo per far cessare le disuguaglianze deplorabili e le animosità nate dalla perequazione delle imposte: — niuna spesa obbligatoria per le provincie, eccetto le spese relative all'istruzione primaria; — abolizione dei tre Ministeri dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio, e loro surrogazione per mezzo di tre nuovi, che egli chiama ministero del Tesoro, ministero delle contribuzioni indirette e delle Poste, ministero delle contribuzioni dirette; — la polizia in mano ai regi procuratori, soli rappresentanti della legge capaci di farla eseguire con severità e prontezza; — riforma della legge elettorale, che non accorderà il diritto di voto che alla proprietà fondiaria e in ragione della sua importanza; — il Re solo comandante dell'esercito, che sarà portato a 400,000 uomini effettivi in tempo di guerra; — ritorno puro e semplice all'antica organizzazione giudiziaria anteriore al 1848, vale a dire un solo giudice in prima istanza, un tribunale d'appello composto di tre giudici in seconda ed ultima, e nessuna Corte di cassazione. »

Veramente anche prima del 1848 l'organizzazione giudiziaria non era così semplice, e vi erano tre gradi di giurisdizione: giudici di mandamento, prefetture e Corti d'appello (già Senati). Questo sarà probabilmente un errore di data fatto dai compilatori della *Correspondance.*

Il giornale del conte Menabrea insinua che il concentramento di potere attribuito al conte di San Martino implichi l'idea di un colpo di Stato, benchè non dica se questo fosse vagheggiato dall'autore dell'antico programma o da coloro che ne fecero, commettendo un anacronismo, una nuova edizione. È possibile che i clericali, non avendo radice nei sentimenti della gran maggioranza della nazione, non sarebbero lontani dal desiderio di veder trionfare le loro idee, anche con mezzi non perfettamente legali, ma in questo caso il conte San Martino non sarebbe lo strumento ch'essi vorrebbero usato.

Ma neppure in quel supposto programma non vediamo suggerito un atto di violenza, bensì un partito energico preso col consenso dei rappresentanti della nazione, e in ogni caso, ove questo mancasse, si consiglierebbe un appello alla nazione e non vediamo nulla in ciò che esca dall'orbita costituzionale. L'articolo conchiudesi con queste parole: « Noi conosciamo tutti gl'imbarazzi e i mali del presente, ma dubitiamo che lo sconvolgimento radicale attribuito al nobile conte sia precisamente il rimedio che conviene. In generale noi diffidiamo degli specifici che si dicono unici e dei programmi che vogliono rimediare a tutto in un momento, tutto demolire e tutto riedificare ad un tempo. »

Non siamo da tanto da poter dire che lo *specifico* del San Martino sia proprio il rimedio che curerebbe tutti i nostri mali. Ma ciò che è certo si è che il Ministero presente non trovò a sua volta nè uno specifico, nè tampoco dei *palliativi*, poichè sotto la sua amministrazione i mali non fecero che aggravarsi.

Infatti il Ministero riparatore voleva sciogliere la questione estera, la romana, e, lui dominante, il suolo italiano fu calcato nuovamente dallo straniero, ci si disse superbamente che non sarebbbe soddisfatto *mai* il voto del Parlamento e mentre ci si imponevano le condizioni onerose della Convenzione di settembre, non si adempievano per l'altra parte le vantaggiose per noi.

Voleva mantenere intatta la libertà e tre regioni sono sotto il reggimento militare e gl'impiegati elettori dell'opposizione sono cacciati dall'impiego e si carpiscono i voti degli elettori con promesse, cioè si corrompono le elezioni, e gli assembramenti si sciolgono senza le intimazioni prescritte dalla legge e si mantengono e si applicano le leggi d'imposta inconciliabili colla libertà individuale.

Voleva restaurare l'autorità del Governo e questa si mantiene nonostante i voti contrari del Parlamento, poichè il Ministero fu battuto in dicembre, fu battuto in parecchie quistioni d'importanza secondaria, fu battuto nel Comitato sulle tre convenzioni finanziarie e sarà battuto infallantemente quando si discuteranno in pubblica adunanza, fu battuto nuovamente agli 11 di giugno, quando si aggrappò nella questione dell'inchiesta alla proposta del Pisanelli, oppugnata anche dalla destra, fu battuto, nella persona di un membro del Gabinetto, dalla significantissima elezione di Bologna. Il Ministero è quindi esautorato, non può più avere autorità morale.

Potrebbe per avventura ritemprarsi in nuove elezioni generali, facendo un sincero e generoso appello alla nazione, ma pare che non ne abbia il coraggio e che intenda solo fare, come fanno tutti i deboli, metter tempo in mezzo, aspettare la riapertura invernale della sessione o una sessione nuova, colla vaga speranza che da cosa nasca cosa, onde gli animi diventino meno ostili per esso, e menare ancora una misera vita per alcuni mesi.

L'autorità del Governo è quindi tutt'altro che restaurata.

Il Ministero finalmente voleva riordinare le finanze e se vi fosse riuscito la nazione sarebbe stata anche disposta a perdonargli gli altri suoi numerosi errori.

Ma invece noi siamo sempre in presenza dei 150 milioni annui di disavanzo, e dei mezzi rovinosi di colmare i disavanzi passati. Per mancanza e di vera volontà e di autorità non seppe operare le profonde economie che ci avrebbero avvicinati al pareggio e non potè pure far vincere le proposte di risparmii, di miglioramenti nella contabilità, e di decentramento che costituivano la miglior parte del suo programma.

Con questa triste condizione di cose, con questa orrenda prospettiva davanti agli occhi, veramente non avrebbe torto chi preferisse gli anzidetti specifici alla continuazione degli antichi errori, la quale non farà che darci l'ultima spinta nel precipizio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCXXXIX, parte supplementare) del 23 maggio, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M., con il quale il comando locale del Regio cantiere della Foce, è soppresso a datare dal 1° del mese di giugno.

2. **Un regio decreto** (n. MMCXLI, parte supplementare) del 18 aprile, con il quale la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa degli operai di Bologna*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire 30,000 alle lire 60,000, e conseguentemente ad emettere la quarta serie di azioni ai termini del proprio statuto in cui sono introdotte alcune modificazioni ed aggiunte.

3. **Un regio decreto** del 13 maggio, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze a S. M., con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Arezzo.

Cronaca Cittadina

ELEZIONI COMUNALI.

L'adunanza tenutasi ieri all'anfiteatro chimico riescì molto numerosa; il che dimostra qual vivo interessamento prendano gli elettori all'andamento delle cose comunali; però le solite questioni sull'ordine della dicussione, sul modo di votare e simili, impedirono che si giungesse ad alcun risultato pratico.

Nella seduta che si terrà domani sera, *martedì*, al Vittorio Emanuele speriamo si riescirà assai meglio. Diffatti nel manifesto che abbiamo pubblicato ieri e che questa mattina trovasi nella *Gazzetta del popolo*, sono già sciolte preventivamente quelle difficoltà che resero vana l'adunanza di ieri.

Noi aggiungiamo che sarà bene che ognuno porti seco un foglietto di carta bianca, nonchè un *lapis* affinchè si possano rapidamente formare le schede, essendo impossibile fornire tanti tavoli, penne e calamai quanti altrimenti occorrerebbero.

—

Ci vennero rimessi da varie parti i nomi di molti egregi cittadini pregandoci a propugnarne la candidatura; per motivi di delicatezza facili ad apprezzare noi non possiamo aderire a tale invito; d'altronde con tali raccomandazioni noi non faremmo che accrescere la confusione delle liste All'adunanza di domani sera ogni nome potrà venir proposto con molto maggior probabilità di riescita.

Noi pubblicheremo la lista che riescirà formata in quell'adunanza, riservandoci solo la libertà di farvi quelle osservazioni che fossero del caso.

Il Consiglio comunale terrà questa sera, lunedì, pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Servizio farmaceutico di beneficenza. — Nuovo ordinamento — (Giunta 9 giugno).

Ispettorato delle scuole municipali — Istituzione — (Giunta 9 giugno).

Insegnanti delle scuole elementari — Schema di condizioni per la nomina — (Giunta 9 giugno).

Molino di Lucento — Proposta di miglioramenti o di alienazione — (Giunta 9 giugno).

Conto amministrativo per l'anno 1868.

Onorificenza. — Il cav. dott. Carlo Gallia, medico-chirurgo nel R. Ospizio di Carità e nel Sifilicomio, veniva testè fregiato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La Direzione del R. Ospizio, prendendo occasione da tal fatto, per dimostrare la stima e l'affetto che nutre verso tal dottore, lo regalava delle insegne attinenti a tal grado.

Noi, mentre ci congratuliamo col cav. dott. Gallia, manifestiamo la nostra soddisfazione pel modo con cui la Direzione suddetta volle rendere omaggio alle grandi belle doti che onorano il dott. Gallia.

R. Istituto dei sordo-muti. — Mercoledì 16 corrente, alle ore 8 1/2 antim., avrà luogo la distribuzione dei premii dell'anno scolastico 1868-69 agli allievi ed allieve di questo R. Istituto, accompagnata da un saggio d'istruzione e di ginnastica dei medesimi.

Tale funzione verrà onorata dalla presenza di S. Ecc. Rev.ma Monsignor Arcivescovo, dell'Ill.mo sig. Prefetto, e dell'Ill.mo signor Sindaco di Torino.

La Società anonima Brentatori di Torino ci prega d'inserire quanto segue:

A termini dell'art. 20 dello statuto sociale, gli azionisti sono invitati per l'adunanza che si sarà il 17 corrente mese, alle ore 8 antimeridiane, onde eleggere il nuovo Consiglio per il secondo semestre 1869.

La Direzione.

In caso che non riesca valida la prima convocazione, la seconda è fissata per il giorno 21 alla medesima ora.

Il Conte Ory ebbe sabbato sera sulle scene del Rossini il più lusinghiero successo. Piacque la musica, e piacquero quasi ancor più gli artisti. Il signor Paoletti e le signore Graziosi e Paoletti ebbero dei momenti felicissimi che furono salutati da unanimi applausi. Qualche incertezza vi fu nei cori, ma fu poca cosa: ecco ci assicurata qualche sera di vero diletto e di istruzione artistica.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861, per *Nicomede Bianchi*, Volume VI (anni 1848-1850. — Torino, Società dell'Unione tipografico-editrice, L. 6).

(*Continuazione e fine, vedi num.* 156)

II.

La battaglia di Novara fu il termine doloroso, ma preveduto, del primo periodo storico della nostra rivoluzione; e si prova un senso profondo di sorpresa e di ammirazione per l'eroico Piemonte e il suo Principe, al rammentare che la dichiarazione di guerra all'Austria era stata fatta senza illusioni circa il risultato finale: era il compimento di un austero e sacro dovere verso la patria: e i prodi del nostro esercito che partivano per la battaglia, potevano dire all'Italia: — *morituri te salutant!*

Morituri? No: chè il loro sangue era seme di vita nuova: e le sorti nazionali che parevano irreparabilmente perdute a Novara, vi ripresero invece una forza misteriosa e potente: la favola di Anteo divenne una realtà: il Piemonte cadde, ma seppe rilevarsi, più virilmente temprato, dalla sua caduta.

Fu detto che la campagna terminata a Novara fu una colpevole imprudenza, la causa di molte calamità che si sarebbero evitate, ove non si fosse rotta la guerra. No! risponde la storia: non fu una imprudenza; o se fu tale, fu una di quelle imprudenze che salvano l'onore delle nazioni e le preparano a più glorioso avvenire. Considerando quei luttuosi fatti già vecchi al lume sereno che il tempo e l'esperienza forniscono, osserva saviamente il Bianchi, conviene conchiudere che, ove anche le buone probabilità di successo fossero state perfin minori di quelle che erano, pure prima o dopo quel tentativo si doveva fare.

Nella vita delle dinastie come in quella dei popoli, continua il valente storico, vi sono giorni in cui le deliberazioni le più audaci e ruinose nel presente, sono le più saggie e le meglio utili per l'avvenire. Casa di Savoia e il Piemonte si trovarono a quelle strette nel 49. Giunti al bivio di subire l'estremo fato senza onore e senza compianto, o di tener alta sino al supremo sforzo la bandiera d'Italia contro i dominatori stranieri, l'una e l'altro, con l'usata tenacità nei gagliardi propositi, si gittarono coraggiosi a capo chino per questa via, frammezzo a una bufera che, se fieramente li percosse, non valse a gettarli a terra sfiniti.

Così l'Italia fu salva nel suo prossimo avvenire, e in quel grande naufragio di speranze nazionali per la prima volta i vinti delle patrie battaglie trovarono terra italiana in cui ricoverarsi come figliuoli e cittadini. Se il Piemonte, dichiarandosi impari a ritentare la gran prova, avesse indietreggiato disarmando, avrebbe dovuto assistere colle braccia incrociate all'agonia dell'eroica Venezia, agli strazii della Lombardia in preda delle inumane vendette straniere, all'invasione austriaca nella Toscana e nelle Romagne, alle prepotenze sanguinose dei Francesi in Roma, agli eccessi dei soldati borbonici in Sicilia. E poichè non gli sarebbe stato possibile di ottenere onorata pace, avrebbe dovuto ricevere la dura legge del vincitore in una colle maledizioni delle genti italiane — serve allo straniero — verso le quali aveva preso impegno d'onore di tornare alla riscossa.

In che maniera avrebbero le fiere popolazioni del Piemonte e della Liguria sopportato un simile contegno da parte del Re e del Governo, esse che erano animate da generale e ardentissimo convincimento che tutto non era perduto, e che si dovevano ripigliare le offese contro l'Austria? Era un duello d'onore imposto dalla necessità. Se Carlo Alberto non l'avesse accettato, la continuazione in Piemonte degli ordini liberi non sarebbe stata possibile, e gli esuli d'Italia sarebbero stati costretti a riprendere l'antico costume di vivere sprezzati in terra straniera, condannati alle pericolose disperazioni delle congiure.

Ma i soldati piemontesi, portando per la seconda volta sui campi di battaglia la bandiera tricolore col sovrapposto stemma di Casa Savoia, mantenevano vive e feconde le speranze della libertà e dell'indipendenza italiana, e impedirono che prevalesse il concetto impossibile di una rivincita repubblicana, concetto che certo avrebbe sopravvissuto, se la memoria delle lotte gloriose di Venezia e di Roma non avesse avuto a contrappeso gli sforzi eroici, benchè infelici, di una dinastia nazionale.

Senza dubbio i sofferti rovesci, le perdute illusioni, le incertezze affannose di un avvenire tenebroso, i maneggi perfidi dei nemici interni ed esterni, l'abbandono degli amici della buona ventura, l'insolentire dell'Austria due volte vincitrice, gli oneri enormi imposti alla pubblica fortuna, dopo la sconfitta di Novara resero irto di scogli e pericoli il cammino solitario che Vittorio Emanuele e il suo popolo percorsero, portando sulle robuste braccia i destini d'Italia dal marzo 1849 all'aprile 1859.

Ma se in quegli anni di servitù straniera, domestica e sacerdotale per le altre genti italiane, e di corsa trionfale della reazione europea, pervennero a superare prove durissime, si debbe in origine alla fiducia, alla stima vicendevole rimaste saldissime tra la dinastia e il paese nei giorni delle sventure, dei disinganni, dei pericoli e delle forti opere. Carlo Alberto spianò la via del trono d'Italia a Vittorio Emanuele, non perchè, quando a Italia sorridea la miglior fortuna, diede mano all'impresa nazionale, ma sì perchè, non abbattuto dalle sconfitte, dalle calunnie e dalle ingratitudini, vi restò avvinto anima e corpo, quando il vincere per l'Italia erasi reso pressochè disperato per delitti di re, per maledizioni di sacerdoti, per insanie di settarii, per dappocaggine di popoli. Questa saldezza incrollabile di propositi, resa sacra dal sangue sparso a Novara, e dall'onorato esilio del re guerriero infelice, fu cagione precipua che in appresso tutta quanta la forza d'impulso e d'appoggio delle idee nazionali e liberali in Italia, come a natural centro di vita, si raccogliesse intorno alla monarchia subalpina. Se al contrario, Carlo Alberto, seguendo le sollecitazioni calorose di Francia e d'Inghilterra, avesse smesso nel 49 ogni pensiero di guerra, sarebbe morto incompianto dagli Italiani, e avrebbe lasciato il Piemonte in balìa dei partiti estremi; e agli eredi della sua corona sarebbe toccato di vivere ai piedi delle Alpi materne, dimenticati dalla nazione, mal sicuri nel presente, paurosi e incerti dell'avvenire.

Tali sono le ragioni che l'onorevole storico, interprete coscienzioso dei fatti avvenuti e delle cause che li hanno prodotti, reca a giustificare la magna-

Anno III — TORINO Lunedì 14 GIUGNO 1869 — Num. 164

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.		Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta	L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	"	18	9	4 50
Svizzera e Roma	"	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	48	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 14 GIUGNO 1869.

ITALIA

Rivista.

La *Correspondance Italienne* nega l'autenticità del programma attribuito da alcuni giornali clericali al conte di San Martino, del quale demmo noi pure un sunto, non guarentendo menomamente che fosse genuino nella forma e nella sostanza. Ma mentre quel foglio nega la parte storica di quel documento, cioè che il programma sia stato esposto in occasione dell'ultima crise ministeriale, ammette che i principii politici toccati in quel documento sono appunto quelli dell'anzidetto onorevole senatore. Ecco le parole della *Correspondance:*

« Il nobile conte vuole il decentramento nei più larghi limiti; abolizione delle prefetture o delle sotto-prefetture; — Consiglio provinciale di grandi provincie; — abbandono a queste dell'imposta fondiaria e di quella dei fabbricati, essendo, a suo giudizio, questo abbandono l'unico mezzo per far cessare le disuguaglianze deplorabili e le animosità nate dalla perequazione delle imposte: — niuna spesa obbligatoria per le provincie, eccetto le spese relative all'istruzione primaria; — abolizione dei tre Ministeri dell'istruzione pubblica, dei lavori pubblici, dell'agricoltura e commercio, e loro surrogazione per mezzo di tre nuovi, che egli chiama ministero del Tesoro, ministero delle contribuzioni indirette e delle Poste, ministero delle contribuzioni dirette; — la polizia in mano ai regi procuratori, soli rappresentanti della legge capaci di farla eseguire con severità e prontezza; — riforma della legge elettorale, che non accorderà il diritto di voto che alla proprietà fondiaria e in ragione della sua importanza; — il Re solo comandante dell'esercito, che sarà portato a 400,000 uomini effettivi in tempo di guerra; — ritorno puro e semplice all'antica organizzazione giudiziaria anteriore al 1848, vale a dire un solo giudice in prima istanza, un tribunale d'appello composto di tre giudici in seconda ed ultima, e nessuna Corte di cassazione. »

Veramente anche prima del 1848 l'organizzazione giudiziaria non era così semplice, e vi erano tre gradi di giurisdizione: giudici di mandamento, prefetture e Corti d'appello (già Senati). Questo sarà probabilmente un errore di data fatto dai compilatori della *Correspondance*.

Il giornale del conte Menabrea insinua che il concentramento di potere attribuito al conte di San Martino implichi l'idea di un colpo di Stato, benchè non dica se questo fosse vagheggiato dall'autore dell'antico programma o da coloro che ne fecero, commettendo un anacronismo, una nuova edizione. È possibile che i clericali, non avendo radice nei sentimenti della gran maggioranza della nazione, non sarebbero lontani dal desiderio di veder trionfare le loro idee, anche con mezzi non perfettamente legali, ma in questo caso il conte San Martino non sarebbe lo strumento ch'essi vorrebbero usato.

Ma neppure in quel supposto programma non vediamo suggerito un atto di violenza, bensì un partito energico preso col consenso dei rappresentanti della nazione, e in ogni caso, ove questo mancasse, si consiglierebbe un appello alla nazione e non vediamo nulla in ciò che esca dall'orbita costituzionale. L'articolo conchiudesi con queste parole: « Noi conosciamo tutti gl'imbarazzi e i mali del presente, ma dubitiamo che lo sconvolgimento radicale attribuito al nobile conte sia precisamente il rimedio che conviene. In generale noi diffidiamo degli specifici che si dicono unici e dei programmi che vogliono rimediare a tutto in un momento, tutto demolire e tutto riedificare ad un tempo. »

Non siamo da tanto da poter dire che lo *specifico* del San Martino sia proprio il rimedio che curerebbe tutti i nostri mali. Ma ciò che è certo si è che il Ministero presente non trovò a sua volta nè uno specifico, nè tampoco dei *palliativi*, poichè sotto la sua amministrazione i mali non fecero che aggravarsi.

Infatti il Ministero riparatore voleva sciogliere la questione estera, la romana, e, lui dominante, il suolo italiano fu calcato nuovamente dallo straniero, ci si disse superbamente che non sarebbe soddisfatto *mai* il voto del Parlamento e mentre ci si imponevano le condizioni onerose della Convenzione di settembre, non si adempievano per l'altra parte le vantaggiose per noi.

Voleva mantenere intatta la libertà e tre regioni sono sotto il reggimento militare e gl'impiegati elettori dell'opposizione sono cacciati dall'impiego e si carpiscono i voti degli elettori con promesse, cioè si corrompono le elezioni, e gli assembramenti si sciolgono senza le intimazioni prescritte dalla legge e si mantengono e si applicano le leggi d'imposta inconciliabili colla libertà individuale.

Voleva restaurare l'autorità del Governo e questo si mantiene nonostante i voti contrari del Parlamento, poichè il Ministero fu battuto in dicembre, fu battuto in parecchie quistioni d'importanza secondaria, fu battuto nel Comitato sulle tre convenzioni finanziarie e sarà battuto infallantemente quando si discuteranno in pubblica adunanza, fu battuto nuovamente agli 11 di giugno, quando si aggrappò nella questione dell'inchiesta alla proposta del Pisanelli, oppugnata anche dalla destra, fu battuto, nella persona di un membro del Gabinetto, dalla significantissima elezione di Bologna. Il Ministero è quindi esautorato, non può più avere autorità morale.

Potrebbe per avventura ritemprarsi in nuove elezioni generali, facendo un sincero e generoso appello alla nazione, ma pare che non ne abbia il coraggio e che intenda solo fare, come fanno tutti i deboli, metter tempo in mezzo, aspettare la riapertura invernale della sessione o una sessione nuova, colla vaga speranza che da cosa nasca cosa, onde gli animi diventino meno ostili per esso, e menare ancora una misera vita per alcuni mesi.

L'autorità del Governo è quindi tutt'altro che restaurata.

Il Ministero finalmente voleva riordinare le finanze e se vi fosse riuscito la nazione sarebbe stata anche disposta a perdonargli gli altri suoi numerosi errori.

Ma invece noi siamo sempre in presenza dei 150 milioni annui di disavanzo, e dei mezzi rovinosi di colmare i disavanzi passati. Per mancanza e di vera volontà e di autorità non seppe operare le profonde economie che ci avrebbero avvicinati al pareggio e non potè pure far vincere le proposte di risparmii, di miglioramenti nella contabilità, e di decentramento che costituivano la miglior parte del suo programma.

Con questa triste condizione di cose, con questa orrenda prospettiva davanti agli occhi, veramente non avrebbe torto chi preferisse gli anzidetti specifici alla continuazione degli antichi errori, la quale non farà che darci l'ultima spinta nel precipizio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 12 giugno reca:

1. **Un regio decreto** (n. MMCXXXIX, parte supplementare) del 22 maggio, preceduto dalla relazione del Ministro della marina a S. M., con il quale il comando locale del Regio cantiere della Foce, è soppresso a datare dal 1° del mese di giugno.

2. **Un regio decreto** (n. MMCXLI, parte supplementare) del 18 aprile, con il quale la Società anonima per azioni nominative, col titolo di *Società cooperativa degli operai di Bologna*, è autorizzata ad aumentare il suo capitale dalle lire 30,000 alle lire 60,000, e conseguentemente ad emettere la quarta serie di azioni ai termini del proprio statuto in cui sono introdotte alcune modificazioni ed aggiunte.

3. **Un regio decreto** del 13 maggio, preceduto dalla relazione del Ministro delle finanze a S. M., con il quale è approvato il regolamento per l'applicazione della tassa di famiglia o di fuocatico, deliberato dalla Deputazione provinciale di Arezzo.

Cronaca Cittadina

ELEZIONI COMUNALI.

L'adunanza tenutasi ieri all'anfiteatro chimico riescì molto numerosa; il che dimostra qual vivo interessamento prendano gli elettori all'andamento delle cose comunali; però le solite questioni sull'ordine della discussione, sul modo di votare e simili, impedirono che si giungesse ad alcun risultato pratico.

Nella seduta che si terrà domani sera, *martedì*, al Vittorio Emanuele speriamo si riescirà assai meglio. Diffatti nel manifesto che abbiamo pubblicato ieri e che questa mattina trovasi nella *Gazzetta del popolo*, sono già sciolte preventivamente quelle difficoltà che resero vana l'adunanza di ieri.

Noi aggiungiamo che sarà bene che ognuno porti seco un foglietto di carta bianca, nonchè un *lapis* affinchè si possano rapidamente formare le schede, essendo impossibile fornire tanti tavoli, penne e calamai quanti altrimenti occorrerebbero.

—

Ci vennero rimessi da varie parti i nomi di molti egregi cittadini pregandoci a propugnarne la candidatura; per motivi di delicatezza facili ad apprezzare noi non possiamo aderire a tale invito; d'altronde con tali raccomandazioni noi non faremmo che accrescere la confusione delle liste. All'adunanza di domani sera ogni nome potrà venir proposto con molto maggior probabilità di riescita.

Noi pubblicheremo la lista che riescirà formata in quell'adunanza, riservandoci solo la libertà di farvi quelle osservazioni che fossero del caso.

Il Consiglio comunale terrà questa sera, lunedì, pubblica seduta.

Ordine del giorno:

Servizio farmaceutico di beneficenza — Nuovo ordinamento — (Giunta 9 giugno).

Ispettorato delle scuole municipali — Istituzione — (Giunta 9 giugno).

Insegnanti delle scuole elementari — Schema di condizioni per la nomina — (Giunta 9 giugno).

Molino di Lucento — Proposta di miglioramenti o di alienazione — (Giunta 9 giugno).

Conto amministrativo per l'anno 1868.

Onorificenza. — Il cav. dott. Carlo Gallia, medico-chirurgo nel R. Ospizio di Carità e nel Sifilicomio, veniva testè fregiato della croce di cavaliere della Corona d'Italia.

La Direzione del R. Ospizio, prendendo occasione da tal fatto, per dimostrare la stima e l'affetto che nutre verso tal dottore, lo regalava delle insegne attinenti a tal grado.

Noi, mentre ci congratuliamo col cav. dott. Gallia, manifestiamo la nostra soddisfazione pel modo con cui la Direzione suddetta volle rendere omaggio alle grandi belle doti che onorano il dott. Gallia.

R. Istituto dei sordo-muti. — Mercoledì 16 corrente, alle ore 8 1/2 antim., avrà luogo la distribuzione dei premii dell'anno scolastico 1868-69 agli allievi ed allieve di questo R. Istituto, accompagnata da un saggio d'istruzione e di ginnastica dei medesimi.

Tale funzione verrà onorata dalla presenza di S. Ecc. Rev.ma Monsignor Arcivescovo, dell'Ill.mo sig. Prefetto, e dell'Ill.mo signor Sindaco di Torino.

La Società anonima Brentatori di Torino ci prega d'inserire quanto segue:

A termini dell'art. 20 dello statuto sociale, gli azionisti sono invitati per l'adunanza che vi sarà il 17 corrente mese, alle ore 8 antimeridiane, onde eleggere il nuovo Consiglio per il secondo semestre 1869.

La Direzione.

In caso che non riesca valida la prima convocazione, la seconda è fissata per il giorno 20 alla medesima ora.

Il Conte Ory ebbe sabbato sera sulle scene del Rossini il più lusinghiero successo. Piacque la musica, e piacquero quasi ancor più gli artisti. Il signor Paoletti e le signore Graziosi e Paoletti ebbero dei momenti felicissimi che furono salutati da unanimi applausi. Qualche incertezza vi fu nei cori, ma fu poca cosa: eccoci assicurata qualche sera di vero diletto e di istruzione artistica.

APPENDICE

LA SETTIMANA LETTERARIA

Storia documentata della diplomazia europea in Italia dall'anno 1814 all'anno 1861, per *Nicomede Bianchi*, Volume VI (anni 1848-1850. — Torino, Società dell'Unione tipografico-editrice, L. 6).

(Continuazione e fine, vedi num. 156)

II.

La battaglia di Novara fu il termine doloroso, ma preveduto, del primo periodo storico della nostra rivoluzione; e si prova un senso profondo di sorpresa e di ammirazione per l'eroico Piemonte e il suo Principe, al rammentare che la dichiarazione di guerra all'Austria era stata fatta senza illusioni circa il risultato finale: era il compimento di un austero e sacro dovere verso la patria: e i prodi del nostro esercito che partivano per la battaglia, potevano dire all'Italia: — *morituri te salutant!*

Morituri? No: chè il loro sangue era seme di vita nuova: e le sorti nazionali che parevano irreparabilmente perdute a Novara, vi ripresero invece una forza misteriosa e potente: la favola di Anteo divenne una realtà: il Piemonte cadde, ma seppe rilevarsi, più virilmente temprato, dalla sua caduta.

Fu detto che la campagna terminata a Novara fu una colpevole imprudenza, la causa di molte calamità che si sarebbero evitate, ove non si fosse rotta la guerra. No! risponde la storia: non fu una imprudenza; o se fu tale, fu una di quelle imprudenze che salvano l'onore delle nazioni e le preparano a più glorioso avvenire. Considerando quei luttuosi fatti già vecchi al lume sereno che il tempo e l'esperienza forniscono, osserva saviamente il Bianchi, conviene conchiudere che, ove anche le buone probabilità di successo fossero state perfin minori di quelle che erano, pure prima o dopo quel tentativo si doveva fare.

Nella vita delle dinastie come in quella dei popoli, continua il valente storico, vi sono giorni in cui le deliberazioni le più audaci e ruinose nel presente, sono le più saggie e le meglio utili per l'avvenire. Casa di Savoia e il Piemonte si trovarono a quelle strette nel 49. Giunti al bivio di subire l'estremo fato senza onore e senza compianto, o di tener alta sino al supremo sforzo la bandiera d'Italia contro i dominatori stranieri, l'una e l'altro, con l'usata tenacità nei gagliardi propositi, si gittarono coraggiosi a capo chino per questa via, frammezzo a una bufera che, se fieramente li percosse, non valse a gettarli a terra sfiniti.

Così l'Italia fu salva nel suo prossimo avvenire, e in quel grande naufragio di speranze nazionali per la prima volta i vinti delle patrie battaglie trovarono terra italiana in cui ricoverarsi come figliuoli e cittadini. Se il Piemonte, dichiarandosi impari a ritentare la gran prova, avesse indietreggiato disarmando, avrebbe dovuto assistere colle braccia incrociate all'agonia dell'eroica Venezia, agli strazii della Lombardia in preda delle inumane vendette straniere, all'invasione austriaca nella Toscana e nelle Romagne, alle prepotenze sanguinose dei Francesi in Roma, agli eccessi dei soldati borbonici in Sicilia. E poichè non gli sarebbe stato possibile di ottenere onorata pace, avrebbe dovuto ricevere la dura legge del vincitore in una colle maledizioni delle genti italiane — serva allo straniero — verso le quali aveva preso impegno d'onore di tornare alla riscossa.

In che maniera avrebbero le fiere popolazioni del Piemonte e della Liguria sopportato un simile contegno da parte del Re e del Governo, esse che erano animate da generale e ardentissimo convincimento che tutto non era perduto, e che si dovevano ripigliare le offese contro l'Austria? Era un duello d'onore imposto dalla necessità. Se Carlo Alberto non l'avesse accettato, la continuazione in Piemonte degli ordini liberi non sarebbe stata possibile, e gli esuli d'Italia sarebbero stati costretti a riprendere l'antico costume di vivere sprezzati in terra straniera, condannati alle pericolose disperazioni delle congiure.

Ma i soldati piemontesi, portando per la seconda volta sui campi di battaglia la bandiera tricolore col sovrapposto stemma di Casa Savoia, mantenevano vive e feconde le speranze della libertà e dell'indipendenza italiana, e impedirono che prevalesse il concetto impossibile di una rivincita repubblicana, concetto che certo avrebbe sopravvissuto, se la memoria delle lotte gloriose di Venezia e di Roma non avesse avuto a contrappeso gli sforzi eroici, benchè infelici, di una dinastia nazionale.

Senza dubbio i sofferti rovesci, le perdute illusioni, le incertezze affannose di un avvenire tenebroso, i maneggi perfidi dei nemici interni ed esterni, l'abbandono degli amici della buona ventura, l'insolentire dell'Austria due volte vincitrice, gli oneri enormi imposti alla pubblica fortuna, dopo la sconfitta di Novara resero irto di scogli e pericoli il cammino solitario che Vittorio Emanuele e il suo popolo percorsero, portando sulle robuste braccia i destini d'Italia dal marzo 1849 all'aprile 1859.

Ma se in quegli anni di servitù straniera, domestica e sacerdotale per le altre genti italiane, e di corsa trionfale della reazione europea, pervennero a superare prove durissime, si debbe in origine alla fiducia, alla stima vicendevole rimaste saldissime tra la dinastia e il paese nei giorni delle sventure, dei disinganni, dei pericoli e delle forti opere. Carlo Alberto spianò la via del trono d'Italia a Vittorio Emanuele, non perchè, quando a Italia sorrideva la miglior fortuna, diede mano all'impresa nazionale, ma sì perchè, non abbattuto dalle sconfitte, dalle calunnie e dalle ingratitudini, vi restò avvinto anima e corpo, quando il vincere per l'Italia erasi reso pressochè disperato per delitti di re, per maledizioni di sacerdoti, per insanie di settarii, per dappocaggine di popoli. Questa saldezza incrollabile di propositi, resa sacra dal sangue sparso a Novara, e dall'onorato esilio del re guerriero infelice, fu cagione precipua che in appresso tutta quanta la forza d'impulso e d'appoggio delle idee nazionali e liberali in Italia, come a natural centro di vita, si raccogliesse intorno alla monarchia subalpina. Se al contrario, Carlo Alberto, seguendo le sollecitazioni calorose di Francia e d'Inghilterra, avesse smesso nel 49 ogni pensiero di guerra, sarebbe morto incompianto dagli Italiani, e avrebbe lasciato il Piemonte in balìa dei partiti estremi: e agli eredi della sua corona sarebbe toccato di vivere ai piedi delle Alpi materne, dimenticati dalla nazione, mal sicuri nel presente, paurosi e incerti dell'avvenire.

Tali sono le ragioni che l'autorevole storico, interprete coscienzioso dei fatti avvenuti e delle cause che li hanno prodotti, reca a giustificare la magna-

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 13 giugno 1869.

Becchis Francesca nata Gaj, d'anni 73, di Buttigliera d'Asti, contadina — Scaglia Mattia, id. 13, di Torino — Manzoni Maria, id. 26, di Nove, figlia della carità — Rapelli Rosaria, id. 28, di Taranto, cucitrice — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile
il giorno 13 giugno 1869.

Maschi 14, femmine 4 — Totale 18.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare:

13 giugno

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
6 a.	736,8	16,0	11,2	81	E debole	coperto
9 a.	737,3	18,8	11,5	74	N debole	coperto
12	737,0	21,9	10,6	53	E debole	n. p. s.
3 p.	736,3	23,8	10,4	49	SE debole	coperto
6 p.	735,9	23,0	11,2	58	N debole	coperto
9 p.	736,1	20,0	12,0	66	N debole	coperto

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima 15,2 massima 23,4

Pioggia millimetri 0,0.

Temperatura minima della notte dal 14 14,9.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma)
15 giugno 1869.

Nascere del **Sole**, ore 4 33 — passaggio al meridiano, ore 12 19 — tramonto, ore 8 6.

Nascere della **Luna**, ore 10 12 matt. — passaggio al meridiano, ore 6 10 sera.

Giorno della Luna 6ª

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Viaggi circolari a prezzo ridotto.

Per norma di chi intende profittare delle agevolezze concesse per simili viaggi, si notifica quanto in appresso:

Viaggio circolare in servizio cumulativo colle ferrovie Romane.

Itinerario: Torino — Milano — Venezia — Bologna — Firenze — Roma — Livorno — Bologna — Genova — Torino.

La vendita dei biglietti per questo viaggio continua a farsi nelle stazioni dell'Alta Italia di: Alessandria — Asti — Bergamo — Bologna — Brescia — Chivasso — Desenzano — Ferrara — Firenze — Genova P. P. — Luca — Mestre — Milano — Milano (Agenzia) — Modena — Moncalieri — Novara — Novi — Padova — Parma — Piacenza — Pisa — Pistoja — Reggio — Rovigo — S. P. d'Arena — Santhià — Stradella — Torino — Torino (Agenzia) — Tortona — Treviglio — Trofarello — Venezia — Vercelli — Verona P.V. — Vicenza — Voghera.

Delle *Romane*, di: Empoli — Firenze — Foligno — Livorno (Toscana) — Roma.

Prezzo dei biglietti da tutte le suddette stazioni colla riduzione del 45 p. 0/0	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
	L. 131 90	100 30	74 45
Da Susa	» 138 45	104 95	75 75

Validità del biglietto giorni *quaranta* dalla data di distribuzione.

Viaggio circolare in servizio interno.

A questo viaggio, stante l'avvenuta assunzione dell'esercizio della linea *Pistoja-Firenze*, venne aggiunto il tratto da *Bologna-Firenze e viceversa*, di guisa che da ora in poi avrà il seguente itinerario:

Torino — Milano — Venezia — Bologna — Firenze — Bologna — Genova — Torino.

Stazioni autorizzate alla vendita dei biglietti compresa quella di Firenze. — Alessandria — Asti — Bergamo — Bologna — Borgo S. Donnino — Brescia — Cambiano — Cassano — Casteggio — Castelfranco — Chivasso — Coccaglio — Desenzano — Este — Ferrara — Firenze — Genova P. P. — Livorno (Piemonte) — Lonato — Lonigo — Marano — Mestre — Milano — Milano (Agenzia) — Modena — Moncalieri — Montebello — Novara — Novi — Padova — Palazzolo — Parma — Peschiera — Piacenza — Polesella — Reggio — Rovigo — Saluggia — Sampierdarena — Santhià — Stradella — Torino — Torino (Agenzia) — Tortona — Treviglio — Trofarello — Venezia — Vercelli — Verona P. V. — Vicenza — Voghera.

Prezzo dei biglietti, da tutte le stazioni suddette, compreso il tratto aggiunto da Bologna a Firenze e viceversa, colla riduzione del 45 p. 0/0	1ª cl.	2ª cl.	3ª cl.
	L. 84 25	63 15	45 40
Da Susa	» 90 80	67 80	48 70

Validità dei biglietti giorni *trenta* dalla data della distribuzione.

Pel tratto da Bologna a Firenze e viceversa aggiunto al viaggio interno le stazioni sovranominate vennero provvedute di appositi biglietti di supplemento, i quali porteranno lo stesso numero di quelli circolari, e saranno soggetti alle stesse norme e condizioni.

L'acquisto di questi supplementi è obbligatorio per parte di chi vuol compiere il viaggio circolare interno.

I prezzi relativi (L. 15 20 per la 1ª classe; 12 35 per la 2ª; 9 25 per la 3ª) trovansi computati nei sovra esposti.

Esauriti i biglietti attuali, i supplementi non saranno più distribuiti, e la maggior percorrenza verrà, mediante speciali *coupons*, compresa nei nuovi biglietti, i quali avranno per conseguenza il nuovo itinerario ridetto.

La Direzione.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 12 giugno.

Presidenza dell'onorevole **Mari.**

La seduta è aperta alle ore 1 30.

Si accordano vari congedi.

CORRENTI presenta la relazione aggiuntiva sulla legge amministrativa.

PRES. annunzia che la Commissione d'inchiesta sulla supposta illecita partecipazione di alcuni deputati alla Regia cointeressata dei tabacchi è composta degli onorevoli ANDREUCCI, BIANCHERI AVV., CAIROLI, CALVINO, CASARETTO, DI MONALE, FOGAZZARO, PISANELLI e ZANARDELLI.

L'ordine del giorno reca la interpellanza del deputato Lazzaro al ministro di grazia e giustizia sopra l'applicazione dell'art. 3 della legge 10 agosto 1867.

PIRONTI (guardasigilli) dà all'interpellante spiegazioni sopra gl'inconvenienti che egli ha deplorati, inconvenienti che d'altronde non hanno la gravità che l'on. Lazzaro ha accennato.

L'incidente non ha seguito.

MONTI CORIOLANO raccomanda che venga messo sollecitamente all'ordine del giorno il progetto di legge concernente i beni delle fabbricerie e delle cappellanie laicali.

PIROLI crede che si farà bene a mettere all'ordine del giorno questo progetto alquanto prima che se ne cominci la discussione, onde tutti gl'interessati possano intervenirvi.

PIRONTI (guardasigilli) si dichiara agli ordini della Camera.

Si annunzia un'interpellanza dell'on. Pianoli al ministro delle finanze sopra certi diritti che si riferiscono alla salagione del pesce.

Si ripiglia la discussione del progetto per l'unificazione legislativa nel Veneto.

BRENNA propone il seguente emendamento ed il seguente ordine del giorno da lui proposto, d'accordo, con altri deputati:

« *Alle parole*: Esse avranno esecuzione nelle provincie venete e nel Mantovano al 1° gennaio 1870, *sostituire le parole*: Esse avranno esecuzione, ecc., al 1° luglio 1870. »

Propongono inoltre il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita la Commissione a compiere nel più breve tempo i suoi studi sulle riforme generali proposte nel progetto di legge in discussione e riferirne ad essa in tempo utile perchè possano venire attuate contemporaneamente alla unificazione legislativa del Veneto e del Mantovano. »

Maldini — Brenna — Pasqualigo — Pecile — Tenani — Maurogonato.

SARTORETTI risponde a certe argomentazioni del dep. Brenna e dice che nel Veneto in genere, e specialmente fra i suoi elettori, non esistono pregiudizi i quali possano far sospettare che vi sia desiderio di veder mantenuta la legislazione austriaca. In quei paesi si vuole che vi sia pubblicata la legislazione italiana con quelle modificazioni che sono ritenute indispensabili.

BRENNA risponde che, se il preopinante avesse prestato maggiore attenzione alle sue parole, avrebbe scorto che non gli vennero mai in mente le cose che il dep. Sartoretti gli ha supposto.

PIRONTI (guardasigilli) osserva quanta importanza abbia la legislazione; come fattori dell'unità nella legislazione vi sono i vincoli per i quali le popolazioni si uniscono.

L'oratore esprime la più ferma fiducia per il risorgimento economico e politico della Venezia.

Il guardasigilli fa un confronto fra le due legislazioni italiana ed austriaca, e ne deduce che quand'anche fosse riconosciuta la necessità di introdurre nella nostra legge delle riforme, questa non è buona ragione per privare il Veneto del beneficio dell'unificazione.

PRES. dà lettura di varii nuovi emendamenti presentati a questo progetto di legge.

Quindi annunzia che la Commissione d'inchiesta è convocata per questa sera alle 8 1/2.

La seduta è sciolta alle 6.

Ci scrivono:

Firenze, 12 *giugno* (sera).

È stata distribuita la relazione riflettente il progetto di legge col quale si sanzionerebbero le varie convenzioni stipulate dal ministro Pasini con parecchie Società di ferrovie.

Dall'essere tuttora intatte quelle convenzioni non vuolsi punto inferire che i ministri attuali siano disposti ad accettarle tali e quali. Però essendo desse stipulate con terzi, era necessario od almeno conveniente che fossero sottoposte alla disamina parlamentare senza subire modificazione alcuna, salvo poi ad introdurre in esse, in occasione della pubblica discussione, quelle varianti che saranno ravvisate opportune. Il punto più controverso è quello concernente l'onerosissimo riscatto delle ferrovie liguri. Si comprende che il Governo voglia sottrarsi con acconcia transazione a quel nembo di liti in cui trovasi per imperizia di ministri da più anni avvolto. Ma, d'altra parte, si osserva con ragione essere cosa meno prudente lo accettare una convenzione tale che ha per effetto di aggravare molto sensibilmente i bilanci in corso, nella dubbia prospettiva che si ottenga una migliore situazione per lo avvenire.

È vero che lo stato delle cose è già pregiudicato per la esecuzione parziale data ai contratti nei quali intervennero le ferrovie Romane e quelle dell'Alta Italia. Ciò non toglie però che si voglia e si debba cercare di rendere migliori quelle clausole che non hanno finora sortito pratica esecuzione. Che poi tutte quante le stipulazioni intervenute avessero — se non altro — il difetto di una oscura redazione lo dimostra il fatto che lo stesso contratto vantaggiosissimo per tutte le parti, in virtù del quale la Società dell'Alta Italia sottentrò alla Società delle Romane nell'esercizio delle linee del Nord dell'Arno diede già luogo in pochi mesi di applicazione ad una infinità di controversie, per cui fu più volte minacciata — o dall'una o dall'altra parte — la disdetta. Nel tempo stesso sarebbe desiderio di taluni membri del Gabinetto di comprendere nel nuovo organico definitivo talune linee le quali non furono contemplate nell'avvenuta sistemazione, benchè siano ben lungi dal procedere a dovere.

La Commissione eletta dal presidente della Camera per l'inchiesta parlamentare era stata affidata, come ognuno sa, alla delicatezza ed all'imparzialità del presidente on. Mari.

Quattro dei nominati sono *destri* puri e sono Andreucci, Biancheri, Fogazzaro e Pisanelli, due sono del centro: Casaretto e di Monale, tre appartengono alla sinistra e sono gli on. Calvino, Cairoli e Zanardelli.

È la *Nazione* che fa avvertire questa differenza di partito cui appartengono i diversi componenti la Commissione d'inchiesta.

Siamo lieti che niun altro giornale, all'infuori di questo, appartenente alla più schietta destra, abbia notato il colore politico di questi onorevoli giudici.

La questione di partito deve scomparire innanzi al grande mandato.

Destra, centro e sinistra non hanno ad avere che un solo *colore*, quello di far la luce.

La *Gazzetta d'Italia* scandolezzata dalle ultime sedute della Camera in cui si propose, si discusse, si votò una inchiesta a danno di qualche deputato per cui il suo mandato fu un oggetto di disonesto lucro, dice che alle prossime elezioni generali gli elettori debbono rifar la Camera su quattro quinti d'uomini nuovi. Siamo noi pure questa volta pienamente dell'avviso della *Gazzetta d'Italia.*

I giornali della consorteria non sapendo come accusare gli eccessi di Parma, hanno improvvisato un colore borbonico ai dimostranti di domenica scorsa. Ciò ci richiama alla mente gli accoltellatori di Milano, di gloriosa memoria. Ma perchè non chiamarli fin dal primo giorno un moto napoleonico o magari austriaco? Tanto fa!

Ieri (11) la macchina del treno misto, passeggieri e merci, che da Milano andava a Bergamo, oltrepassata la stazione di Verdello, scoppiava.

Il fuochista vi è morto, il macchinista gravemente ferito. I viaggiatori non ebbero a soffrir nulla.

Sgombrato il binario, il treno proseguì fino a Bergamo, tirato da un'altra macchina, spedita prontamente da quella stazione appena giunta la notizia.

Il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato un'inchiesta per accertare la causa del disastro. (*Gazz. uff.*).

Ci scrivono da Firenze:

Se è vero quanto fu telegrafato da Tunisi ad un banchiere fiorentino, ogni difficoltà sarebbe o svanita od in procinto di svanire. Sembrerebbe adunque che il Bey abbia definitivamente incominciato a porre in esecuzione il famoso decreto d'unificazione, e che le potenze si siano messe d'accordo per fargli accettare un controllo internazionale sulle finanze della Reggenza. Questo solo si desidera che nella istituzione di questo controllo si osservino le norme di una giusta eguaglianza e sopratutto il rispetto ai diritti acquisiti, affinchè non avvenga una seconda azione dell'incidente occorso l'anno passato tra la Francia e le altre potenze, allorquando voleva si solo tutelare gli interessi francesi a danno degli altri. Tali apprensioni sono però, convien dirlo, di gran lunga attenuate dalla assicurazione che le tre potenze principalmente interessate procedono questa volta intieramente d'accordo.

Intorno agli affari tunisini so pure che una petizione per la Camera era pervenuta ad un deputato con incarico di presentarla ove il Governo accennasse a comportarsi con soverchia condiscendenza verso le pretese del Bey ovvero di Francia. Però le dichiarazioni esplicite avute ripetutamente ed in forma ufficiale dai ministri hanno persuaso quel deputato a non intralciare con superflue sollecitazioni l'opera del Governo.

ESTERO

Berlino. — (Nostra corrispondenza).

6 *giugno* (*ritardata*).

Benchè il Zollparlament si sia già radunato, il Reichstag continua. Egli ha respinto tutte le imposte doman-

---

nima imprudenza della dichiarazione di guerra del marzo 1849: e chiunque mediti gli uni e le altre non potrà a meno di riconoscerne l'evidenza e la forza.

Sì: il Bianchi ha ragione: la battaglia di Novara fu veramente il principio di un'èra nuova: sì: la sconfitta militare fu il preludio di una vittoria morale; sì: il sangue versato fu il battesimo della nascente nazionalità: e la storia ci mostra che la feroce formola delle sconfitte antiche, grazie alla civiltà, si è qualche volta mutata, e che invece del *guai ai vinti!* l'esito d'una battaglia può rivolgersi in un *guai ai vincitori!* Novara non solo preparò Magenta e Solferino, ma rese possibile Sadowa.

Ma riprendiamo l'esame della narrazione.

Io non conosco storia più educatrice, più splendida, più pura di quella del Piemonte, che comincia colla catastrofe di Novara e continua fino al 1861: è una storia che dovrebbe essere profondamente studiata da tutti i popoli che intendono divenir liberi: perchè ogni sua pagina è una lezione di politica rettitudine, di fermezza irremovibile, di sapienza civile.

Queste pagine cominciano coi negoziati pel trattato di pace con l'Austria. Il Bianchi ci guida attraverso le complicazioni dedalee di questi negoziati con ordine mirabile, con ricchezza di documenti inediti o poco noti, con rara sagacia di osservazioni. Fra i documenti che ci dà è notevole il testo delle istruzioni date dal generale E. De Launay, allora presidente del Gabinetto, ai due plenipotenziarii piemontesi inviati a Milano, Carlo Boncompagni e Giuseppe Dabormida; sono un modello di patriottismo, di prudenza e di dignità. E il De Launay aveva fama di retrivo, di clericale o peggio! Pae e focolare, davvero, è il Piemonte, ove i re trivi parlano un tale linguaggio, e agiscono con tanta energia di patriottismo indomato!

La lettura del racconto delle trattative di Milano, se da un lato torna amara pel ricordo dell'acerba condizione in cui si era caduti, dall'altro però inspira un sentimento di simpatia e di ammirazione per quegli uomini di Stato i quali, parlando in nome di un popolo piccolo e vinto, sapevano tenerne così alta la dignità e l'onore. Re, Ministero e negoziatori resistettero tenacemente alle pressioni esorbitanti dell'Austria, e si tennero irremovibili su due punti: mantenimento della bandiera tricolore e inviolabilità delle libere istituzioni. Ebbero larghe promesse e lusinghe, purchè cedessero: non si lasciarono sedurre. Udirono cupe minaccie: non si lasciarono piegare. Il Piemonte voleva conservare il suo programma: — protesta contro la dominazione straniera!

Si vuol sapere in che maniera risposero, quando vennero loro intimate le più fiere deliberazioni dell'Austria sull'uso che essa intendeva fare del diritto della vittoria? Cedo la parola allo storico egregio:

« Urgevano deliberazioni pronte: onde, convocato il Consiglio dei ministri sotto la presidenza del Re, la prima questione posta a partito fu questa: — Si debbono continuare negoziati sulla base proposta dall'Austria? — A unanimità di voti, la risposta uscì negativa. Venuta in campo la questione relativa al contegno da prendere di fronte alle pretese esorbitanti dell'Austria, fu deliberato che le trattative di pace si dovessero non interrompere, ma sospendere: che si subisse come legge di guerra l'occupazione di Alessandria: che a toglier ogni dubbio si richiamassero tosto da Milano i plenipotenziari: che si dovessero sollecitare i buoni uffizi della Francia e dell'Inghilterra: che si facessero in fine tutti gli apprestamenti necessarii a correre i rischi della guerra fino agli estremi, se l'Austria si appigliasse al partito di denunziare l'armistizio.

« Nel ragguagliare i legati sardi in Milano di queste deliberazioni, il ministro De Launay avvertivali che il Piemonte aveva ancora un esercito capace di farsi rispettare, e il suo Governo era ben deliberato a difendere l'onore e gl'interessi del paese con coraggio ed energia (pag. 143). »

Così parlava e deliberava il Governo su cui pesavano le dure necessità della sconfitta. Chi non riconosce qui il vecchio e ferreo Piemonte? Chi non riconosce qui la fiera Casa Savoia? Principe e popolo erano degni l'uno dell'altro; si comprendevano: meglio gli estremi disastri che il disonore.

Si dovettero subire aspre ed inesorabili leggi: ma esse furono un vincolo sacro di alleanza fra popolo e Principe, un patto di vendetta contro il nemico.

E qui non posso a meno di arrestarmi un momento dinanzi a Vittorio Emanuele. Egli ebbe già, nel suo regno di vent'anni, molte e diverse fortune: gli furono serbate soddisfazioni gloriose che pochi Principi ebbero a provare; e quando potè dire al mondo: — l'Italia è nazione! — quando l'ultimo austriaco abbandonò la Penisola, e potè sciogliere il voto fatto a Novara, certo il suo cuore dovette battere di fiera e patriottica gioia!

Ma sono certo che gli anni migliori della sua vita di Principe e di cittadino furono i dieci anni di preparazione che corsero dal 1849 al 1859. Salito sul trono in seguito di un disastro nazionale, circondato dalla diffidenza popolare, stretto da incredibili difficoltà, assalito dalle seduzioni d'ogni sorta, che lo invitavano a regnare da monarca assoluto, egli, non chiedendo consiglio che alla sua coscienza, si mantenne fermo contro ogni pressione, aspettò fidente la giustizia del tempo, non s'irritò contro la ingratitudine cittadina, e, come gli insegnava la domestica tradizione, *attese il suo astro.*

Io non credo che vi sia nella storia moderna esempio di un principe che abbia ottenuto, come Vittorio Emanuele, tanto prestigio, tanta potenza morale, tanto affetto di popoli, tanta ammirazione di stranieri: di un principe che sia divenuto la speranza di un'intiera nazione, per la quale il nome di Vittorio Emanuele era simbolo ad un tempo di indipendenza e di libero Governo. Le sue gioie e i suoi dolori erano gioie e dolori non del solo Piemonte, ma dell'intiera penisola: la vibrazione delle sue parole, partita dalla sua anima italiana, penetrava in quella di tutti gl'Italiani. Una catena invisibile e misteriosa legava tutti i cuori al suo.....

« Tempo felice! Perchè non ritorni? »

canta malinconicamente uno stornello toscano: e qualche volta mi domando se quell'età d'oro non dovrà più tornare, ora che, grazie appunto alla gloriosa fermezza del principe, appoggiata alla fermezza del popolo, ciò che era un sogno divenne una verità, ora che i fatti hanno sorpassato le nostre più audaci speranze.....

Sì, questo tempo ritornerà: e per affrettarne il ritorno importa che si chiuda il periodo dei rancori impotenti: che Parlamento e Governo rientrino davvero nella via del rinnovamento morale ed economico del paese: che cominci l'èra delle trasformazioni feconde: che la libertà sia, non un'astrazione, ma una realtà quotidiana della vita civile.

E a raggiungere questo intento non è inutile il ricordo dei fatti più importanti della nostra storia contemporanea: seguiamo il nostro storico: esso ci conduce alla prima fase del Governo costituzionale di Vittorio Emanuele, a quella fase cui è legato il puro e splendido nome di Massimo d'Azeglio.

Il tempo buio è passato: ora usciamo a riveder le stelle.

MAURO MACCHI.

date dal Consiglio federale, fuori di quella sulle lettere-cambiali.

Quest'imposta recherà 1 milione di talleri alla cassa federale. Inoltre il più delle entrate postali dopo l'abolizione delle franchigie risoluta dal Reichstag, salirà ad 1,800,000 talleri, a segno che le contribuzioni matricolari dei paesi federali possono essere diminuite di 2,800,000 talleri. Le contribuzioni matricolari di quest'annata sono di 25 milioni che formano precisamente la terza parte del bilancio interno della Confederazione.

Il Re non ha aperto egli stesso il Zollparlament. Questo non è certamente a causa d'indisposizione, perchè egli fa le sue solite passeggiate a cavallo a Potsdam ed a Babelsberg. Però si vuole sanzionare come principio che il Zollparlament non è che un episodio del Reichstag. Se il Re non era malato, Bismark lo era in verità, epperciò l'apertura del Zollparlament fu commessa al capo dell'uffizio della cancelleria federale, sig. Delbruck.

Furono eletti presidenti del Zollparlament gli stessi uomini dell'anno passato: cioè il dott. Simson primo, il principe di Hohenlohe, ministro di Baviera, secondo ed il duca di Ujest terzo presidente — tutti con grandissima maggioranza.

Il Principe di Hohenlohe disse, accettando la funzione di secondo presidente che vede nella sua elezione una prova che il Reichstag approva la sua politica come ministro di Baviera. Questa politica, disse egli, vuole l'avvicinamento più grande possibile e la riconciliazione di tutti i paesi alemanni.

Molti dicevano che il risultato delle elezioni bavaresi avesse fatta incerta la continuazione del Ministero Hohenlohe in Baviera. Ma la verità si è, che il re di Baviera alla festa del *Corpus Domini* dichiarò al ministro che potrebbe ben bene rimanere ministro non ostante la piccolezza del partito ministeriale nella nuova Camera bavarese. Questo significa che vi avrà una fusione del partito progressista col partito ministeriale a costa dell'ultimo. Ed infatti si dice, e lo credo volontieri, che si scrisse a tutti i diplomatici bavaresi all'estero, che il Governo bavarese pensa fare delle concessioni a quei sudditi suoi che desiderano un'unione più stretta alla Confederazione del Nord.

Abbiamo non meno di tre ministri attuali del Wurtemberg nel zollparlament. Il primo ministro di Baviera ne è secondo presidente. I Berlinesi fanno tutto per piacere ai loro capti meridionali. I partiti del Reichstag stringono la mano ai deputati del partito corrispondente del Sud. Chi non vede che questo incammina d'un modo assai naturale la riunione di tutti i paesi alemanni non austriaci sotto la Prussia? Ma la riunione preparata per siffatta via non può mai essere altra che la riunione federale.

Ed infatti i patrioti alemanni, anche i più caldi, si contenteranno di questa nuova Confederazione, perchè tutte le classi istrutte dell'Europa dimandano oggidì il decentramento. La Prussia starà alla testa di questi politici, e l'Alemagna potrà essere contenta. Nella Prussia essa avrà la forza, e nei più piccoli paesi federali essa avrà la saggia moderazione.

Che il Reichstag sia una buona scuola per dare il tatto federale al Governo prussiano, chi vuole negarlo; e dopo che Bismark sarà morto, ci saranno certamente altri uomini già divenuti capaci di assumere la di lui carica che è assai penosa.

CORRIERE DEL MATTINO

Si parla a Parigi delle dimissioni di Rouher, che ora è o si finge ammalato; si aggiunge che esso sarà nominato governatore in Algeria.

Il Governo francese pare abbia compreso l'avvertimento che gli fu dato dagli elettori in un modo ben strano. Esso nulla trova di meglio che perseguitare la stampa. Il *Siècle* esso solo ricevette dove citazioni per racconto degli avvenimenti di Parigi e Bordeaux.

Pare che decisamente il Governo francese non voglia che nulla si conosca al di fuori di quanto si fa in Francia.

Conseguenza di tutto questo sarà d'inasprire le discussioni del Corpo legislativo.

Le dimostrazioni di Parigi sembrano, la Dio mercè, per ora giunte al loro fine.

Esse avevano il grave torto di mancare di carattere decisamente possibile, esse erano sconfessate e biasimate dai giornali anche i più liberali, esse erano in urto coi desiderii di lotta giusta e decorosa dei più autorevoli campioni della democrazia francese.

Inoltre in mezzo ai dimostranti s'era lasciata tanta parte ai *meneurs*, ai *mouchards*, ai liberali di cattiva lega, che tali moti non potevano, nè dovevano toccar ad un risultato qualsiasi.

Ma queste dimostrazioni tanto ripetute e tanto serie, queste dimostrazioni per cui, a confessione dei giornali stessi governativi, si dovettero porre in moto a migliaia le guardie di polizia, debbono rendere avvertito il Governo delle grandi necessità popolari, necessità che vogliono tosto essere soddisfatte.

Non si può a meno che biasimar gli arresti fatti su vastissima scala, qualche eccesso nel sedare i tumulti, non si potrebbe a meno che biasimar poi ancor più una tar a e soverchia gravezza di condanne su tali dimostranti.

Ricordi il Governo francese qual che gli costarono i processi per le dimostrazioni Baudin.

Gambetta e Bancel sono entrati al Corpo legislativo con qual dispetto del Governo ognuno lo sa, e vi entrarono appunto, in ispecie il primo, in grazia degli eccessivi rigori del Governo a punire i dimostranti di Montmartre.

Saranno completamente finite queste dimostrazioni che per dieci giorni commossero, si può dire, l'Europa, solleticando in alcuni la curiosità, in altri l'onore, in altri infine la speranza?

La chiave della sicurezza dell'ordine interno di Francia è nelle mani del Governo stesso.

Non basta correre per le vie di Parigi in carrozza a quattro cavalli alla Daumont per assicurarsi l'avvenire.

Tal coraggio può sorprendere, può commuovere la moltitudine, ma non fa cambiare faccia alle cose.

Libertà ci vuole, coraggio nel concedere utili riforme, nell'assecondare i desiderii delle masse: la libertà non ricade mai sul capo di chi la concede. Un dispaccio che ci giunge in questo istante ci comunica le dimissioni di Haussmann. Siamo sulla buona via?

COSÌ FANNO GLI AMERICANI!

Ecco come fanno gli Stati Uniti d'America per far fiorire le loro finanze:

Il Ministro della guerra fece annunziare la vendita di 12 navi corazzate in una volta.

Il *New York Times* dice che questi legni si vendono non per vetustà o difetto di costruzione, ma perchè si è adottato pienamente il sistema di riduzione.

L'influenza, il prestigio, la sicurezza degli Stati Uniti restano forse menomati per queste saggie misure?

No, al contrario. Noi vediamo l'Inghilterra stessa adombrarsi e temere ogniqualvolta si pronunzia il nome d'*Alabama* nell'assemblea di Washington; mentre noi con tutte le nostre corazzate, coi nostri reggimenti di generali e soldati siamo non che temuti, disprezzati.

Quando mai ci persuaderemo che la forza e la potenza delle nazioni sta nella loro prosperità, la quale produce concordia e forza?

Quando mai si cesserà, col pretesto di difendere il paese dal nemico, dallo spogliarne i cittadini?

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 13 *giugno*.

Confermasi che nella scorsa notte non è avvenuto alcun serio tumulto. Circa cinquanta individui tentarono di rinnovare i disordini nel sobborgo di *Montmartre* ma furono arrestati dagli abitanti del quartiere.

Il Vicerè d'Egitto fu ricevuto ieri alla stazione dal generale Fleury e da Djemil pascià.

Le LL. MM. ricevettero alle ore 1 1/2 il Vicerè e Djemil pascià.

Atene, 13 *giugno*.

Il Re è ritornato oggi da Corfù.

L'apertura della Camera avrà luogo il 16 giugno.

Parigi, 13 *giugno* (notte).

Il *Monde* dice che la polizia sequestrò dei documenti dai quali ottenne curiose rivelazioni.

La *Presse* assicura che Haussman ha dato le dimissioni, che vennero definitivamente accettate.

Firenze, 14 *giugno*.

Elezioni — Badia, ballottaggio tra Bosi e Matte. — Pescarolo, ballottaggio tra Ripari e Billia.

Parigi, 14 *giugno*.

Il *Journal Officiel* racconta i tumulti di Parigi, Nantes, Bordeaux e Saint-Etienne.

Dice che l'autorità aveva precise informazioni che un certo partito istigato da alcuni giornali aveva deciso di far nascere disordini in occasione dei ballottaggi. Dopo il racconto dei tumulti, il *Journal* dice: La giustizia ha in mano tutti i fatti che provocarono e accompagnarono quei deplorabili eccessi; essa deve ricercare gli autori e gli organizzatori e dimostrare dalla riunione e concordanza delle prove, l'affigliazione che può esistere tra gli istigatori di questi diversi movimenti.

Il *Journal* constata la pazienza, fermezza, moderazione dell'Autorità civile e militare. Dice che in nessuna parte il Governo fu obbligato di ricorrere all'uso delle armi, che una volta reso necessario, sarebbe stato così decisivo che terribile.

Il Governo ha la soddisfazione di aver potuto dappertutto reprimere i disordini senza spargimento di sangue.

Milano, 13 *giugno* (notte).

Oggi una folla immensa trasse al cimitero ad onorare la salma di Cattaneo. Furono pronunziati parecchi discorsi.

Fatti Diversi

Insegnamento. — Ecco uno stupendo indirizzo che ben meritò l'on. deputato Como:

Onorevole sig. deputato Como,

Le tante belle cose dette da V. S. alla Camera in favore degl'insegnanti primarii, hanno trovato un'eco di gratitudine nei modesti educatori da Lei patrocinati.

Nella mia qualità di fondatore e preside dell'Istituto di mutuo soccorso fra gl'istitutori d'Italia, sedente in Milano, ho l'incarico gratissimo di esprimere a V. S. i più sinceri ringraziamenti e sentimenti di viva riconoscenza.

Voglia aggradire queste povere ma sincere dichiarazioni a nome di questo sodalizio, così numeroso e fiorente, insieme a' miei particolari ed alle proteste della mia più profonda considerazione.

Milano, 5 giugno 1869.

Dev.mo IGNAZIO CANTU'
Preside dell'Istituto di mutuo soccorso degli istitutori d'Italia.

COMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

Il prezzo delle carni di vitello e manzo da vendersi nelle botteghe tenute dal Municipio di Torino, rimane dal giorno 12 giugno stabilito per ogni chilogramma per i *quarti* sì davanti che di dietro a L. 1 43; per la testa, il collo e la scannatura a » 0 95.

MERCATO DI CARMAGNOLA.

(*Nostra corrispondenza*).

9 *giugno*. — Il mercato di questa ottava fu molto animato massime nel frumento, nel quale si fecero molte vendite con ribasso; la meliga è pure in ribasso

La segala subì un notevole rialzo.

I prezzi degli altri generi non offrir no alcuna variazione.

Eccovi il solito listino delle vendite e dei prezzi:

510 ett.	Frumento (prezzo medio)		L.	20 37
30 »	Segala	id.	»	13 —
20 »	Avena	id.	»	10 1?
130 »	Meliga	id.	»	10 40
6 »	Miglio	id.	»	10 18
18 »	Riso	id.	»	30 9?
10 »	Fagiuoli comuni	id.	»	16 25

l'ettolitro.

15	Buoi 1.a q. per ogni miria		L.	6 50
183	Idem 2.a qual.	id.	»	5 95
50	Vitelli 1.a qual.	id.	»	7 80
230	Idem 2.a qual.	id.	»	6 90
35	Giovenche	id.	»	5 55
120	Maiali da latte da lire 10 a 65 caduno.			
130 mir.	Canapa greggia al miria		L.	8 80
700 »	Cordame	id.	»	10 —
500 »	Olio fino oliva	id.	»	19 —

Tassa del pane di pura farina di frumento dal 10 *al* 15 *giugno*.

Grissino prima qualità al chilogr.	L.	0 51
Id. 2ª qual. e pane fino non eccede il peso d'un etto	id.	» 0 46
Pane fino ecced. un etto	id.	» 0 37
Pane casalingo	id.	» 0 35
Pane bruno	id.	» 0 23

Tassa della carne dal 10 *al* 15 *giugno*.

Carne di vitello al chilogr.	L.	1 23
Id. 2.a qualità	id.	1 18
Carne di buoi e manzi	id.	» 0 98
Id. di moggie e giovenche	id.	» 0 82

Venduti nel corso della settimana

4000 miria Fieno	a L. 0 52	il miria.	
2000 » Foglia gelsi	L. 1 a 2 25	id.	

RACCOLTO BOZZOLI E SERICO.

Il raccolto in generale, eccezione fatta della Spagna, riescì assai più copioso dell'anno scorso; in qual proporzione non sia maggiore non si può giudicare; però la qualità lascia molto a desiderare, i rugginosi infestano tutte le partite, e la roba bella, per i molti scarti che si dovranno fare, riescirà ancora assai cara non ostante il moderato costo della galetta. La roba corrente ed andante invece riescirà molto copiosa, tuttavia non crediamo che si debba temere troppo avvilimento nei prezzi; la fabbrica lavora ed ha sempre lavorato, ha i magazzini vuoti ed appena troverà prezzi più moderati dei passati resterà animata a far provvista. Fatto è intanto che gli organzini di buona qualità stanno ancora a prezzi molto elevati in proporzione delle greggie, il che prova l'urgenza della roba lavorata.

L'abbondanza dei bozzoli portati sui mercati superando le previsioni dei filandieri trovò stentato spaccio, cosicchè possiamo eguagliare a Torino una differenza in meno di 18 fr. per miriagramma in una settimana. Se si tien conto che la roba ultima era migliore della prima perchè fatta per bel tempo, la differenza in meno riesce ancor maggiore.

Sulla nostra piazza si quotarono: organzini 3 fili 33[illegible]12 a L. 120; greggie 11[illegible]13 lire 90 in contanti.

A Milano stessa situazione; si collocarono trame nelle qualità buone corr. 20[illegible]26, 22[illegible]28, 24[illegible]28 e 30 a L. 110, 112 e 115.

In greggio vecchia filatura quasi nulla si fece, si vendette qualche balla di nuova filatura, qualità buona corrente, a L. 90.

Non si conoscono ancora affari in sete a consegna.

I cascami trascuratissimi ed in ribasso, prevedendosi un'abbondante produzione colle nuove galette.

I prezzi che si praticarono nelle ultime tre settimane nel mercato milanese per bozzoli tutto compreso, esclusi le rugginose e polivoltine, sono stati i seguenti:

Collina e alta pianura *fine maggio* L. 6 50 a 6 90, 5 *giugno* 6 a 6 25, 12 *giugno* 6 a 6 50.

Bassa pianura *fine maggio* L. 6 20 a 6 40, 5 *giugno* 5 50 a 5 90, 12 *giugno* 5 50 a 6.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 10 giugno 1869.

Organzino	colli	9	peso	747 67
Trama	»	1	»	62 90
Greggia	»	1	»	2 41
Articoli diversi	»	»	»	» —
Totali		11		812 01

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 129

CITTA' DI TORINO. — PREZZI DEI BOZZOLI

Risultanti dalle fatte dichiarazioni.

Mercato del giorno 13 *giugno* 1869.

Qualità superiori da L. 55 a 61 — Comuni da L. 40 a 55 — Inferiori da L. 20 a 39. — Prezzo medio lire 39 84 — Quantità, miriagrammi 571.

Più miria 1200 circa non dichiarati al peso pubblico e venduti da lire 35 a 50.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

PREZZO DEI BOZZOLI. — *Notizie telegrafiche*.

LUOGO	Qualità superiori da L.	a L.	Qualità comuni da L.	a L.	Qualità inferiori da L.	a L.	Quantità in miriagr.
Mercato del 14 giugno.							
Alessandria	55	63	52	40	39	23	1000
Asti	75	60	59	41	53	30	2000
Bra	62	56	55	48	47	8	1600
Carmagnola	58	68	47	30	38	24	2500
Casale	60	85	40	59	25	33	800
Ceva	62	60	50	53	32	36	418
Crema	50	61	38	47	30	35	10
Cuneo	60	52	45	44	40	36	2200
Fossano	50	60	30	45	30	35	850
Ivrea	63	50	49	40	30	25	120
Mondovì	52	57	45	51	30	44	1500
Novara	40	48	35	47	22	34	4800
Novi (Ligure)	60	70	45	55	30	40	145
Parma	104	85	60	77	31	54	1 06
Pinerolo	50	60	51	42	30	40	250
Racconigi	60	54	53	40	39	30	2700
Rocca San Casciano	90	50	40	39	38	20	470
Saluzzo	55	44	48	32	31	35	3500
Savigliano	55	66	44	54	48	31	1100
Vercelli	45	50	35	42	27	32	900
Torino	56	71	40	55	20	39	28 0

SITUAZIONE DELLA BANCA NAZIONALE

a tutto il giorno 22 maggio 1869.

ATTIVO.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	175,783,767 81
Esercizio della Zecca dello Stato	»	10,324,211 31
Stabilimenti di circolazione (fondi somministrati)	»	12,772,500 »
Portafoglio nelle sedi e succursali	»	241,718,031 98
Anticipazioni id.	»	40,231,502 74
Effetti all'incasso in conto corrente	»	286,154 68
Fondi pubblici	»	16,003,975 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1856)	»	219,793 21
Id. conto mutuo 278 milioni (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	278,000,000 »
Tesoro dello Stato conto anticipazione di 100 milioni (convenz. 12 8bre 1867)	»	86,035,275 16
Immobili	»	7,1?5,289 04
Azioni da emettere	»	20,000,0.0 »
Azionisti, saldo azioni	»	18,700 »
Debitori diversi	»	2,342,6?8 16
Spese diverse	»	3,1?0,253 55
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	466,666 70
Obbligazioni del Debito Pubblico 15 7bre 1867 in cassa	»	31,369,200 »
Depositi volontari liberi	»	110,141,608 [illegible]
Depositi obblig. per cauzione	»	62,960,861 52
Anticipazione al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1866)	»	20,136,800 »
Totale	L.	1,122,764,260 37

PASSIVO.

Capitale	L.	100,000,000
Biglietti in circolazione	»	710,432,439 40
Id. provvisti agli stabilimenti di circolazione	»	12,772,500 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato, conto corrente. Non disponibile	»	5,639,361 53
Conti correnti (Disponibile) nelle sedi e succursali	»	10,716,6?1 17
Id. (Non disponibile)	»	34,741,474 25
Biglietti a ordine (Art. 21 degli Statuti)	»	5,913,523 80
Mandati a pagarsi	»	5,189,421 98
Dividendi a pagarsi	»	38,858 50
Sottoscrizione per l'alienazione delle Obblig. 15 7bre	»	412,164 12
Creditori diversi	»	6,683,003 86
Deposit. Obbligaz. del Debito Pubblico 15 7bre 1867	»	31,369,200 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	173,102,470 10
Risconto del semestre precedente e saldo profitti	L.	914,037 51
Beneficii del semestre in corso nelle sedi	»	3,045,390 »
Marche bollo in circolazione	»	14,226 »
Servizio del Debito Pubblico in Torino	»	2,647,851 07
Totale	L.	1,122,764,260 37

Questo resoconto, paragonato con quello della settimana antecedente presenta le seguenti principali variazioni:

Numerario	aumento	L.	1,290,260	»
Portafoglio	dimin.	»	2,046,871	»
Anticipazioni	id.	»	429,673	»
Biglietti	aumento	»	649,263	»
Conti corr. dispon.	id.	»	957,159	»
Id. non dispon.	id.	»	730,857	»
Benefizi	id.	»	270,652	»

Parigi, 12 *giugno*

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0[illegible]0	— 1 22
Rendita Italiana 5 0[illegible]0 fine mese	— 57 25

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 511
Obbligazioni id.	— 49 —
Ferrovie Romane	— 68 —
Obbligazioni id.	— 134 50
Ferrovie Vittorio Emanuele (1863)	— 151 50
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 161 —
Cambio sull'Italia	— 3 1[illegible]4
Credito mobiliare Francese	— 265 —
Obbligazioni Regia dei tabacchi	— 432 —
Azioni id.	— 616 —

Camera di Commercio ed Arti.

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

14 giugno 1869. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[illegible]0. Contratti del matt. in cont. (*) 56 90 95 90 80 (56 90) 56 90 95 90 95 90 (56 92 1[illegible]2). In liq. 56 95 90 90 pel 30 giugno.

Corso legale 56 90.

Prestito Nazionale 5 per 0[illegible]0 C. d. m. in c. P. 80 30 25 30.

Debiti speciali. — Stati Sardi.

1851 Anglo-Sardo 5 0[illegible]0. Contratti d. m. in c. 75 75.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 1928 1930 1937 1933.

Azioni Banco Sconto e Sete. C. d. m. in c. 162 50 162 50 163 163 75 163 50 163 75. In liq. 163 25 164 50 164 50 pel 30 giugno.

Cartelle del Credito fondiario S. Paolo. C. d. m. in c. 441.

Obbligazioni Canali Cavour. C. d. m. in c. 350. In liq. 350 25 350 75 351 352 351 75 351 50 pel 30 giugno.

Obbligazioni ferr. meridionali. C. d. m. in c. 170 170 170 170.

Pezza d'oro da L. 20, 20 68 a 20 64.

(*) La cedola staccata è di L. 2 24 dedotta la ritenuta.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

del 14 giugno.

Rendita, corso legale aumento cent. 20 sulla borsa precedente.

Sembrando scemare di gravità e pericoli le agitazioni in Francia, s'è ridestato alquanta fiducia nella speculazione, e gli affari furono oggi più animati con buona tendenza.

La Rendita si è negoziata a 56 75, 56 85 p. c. e 56 85, 56 95 fine mese.

Le az. Banca naz. furono contrattate a 1935.

Il Prestito molto ricercato da 79 70 a 80, e 80 25 sp.

I Canali Cavour da 350 a 350 50 p. c. e 351 50 fine mese.

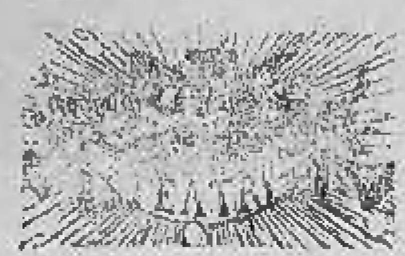
Le az. Banco sc. 162 75, 164 p. c. e fine mese.

Le obb. Merid. trovavano pochi compratori a 170.

Le obb. tab. nulle e nominali a 450 circa. Oro 20 65.

Borsa di Firenze del 12 *giugno* 1869.

Rendita lettera fine corr.	—	56 57
Oro lettera	—	20 70
Denaro	—	— —
Londra lettera a tre mesi	—	26 97
Denaro	103 45	103 3[illegible]4
Prestito Nazionale	79 75	79 65
Obbligazioni Tabacchi	—	450 —
Azioni Tabacchi	6?1	— 693 —
Banca Naz. nel regno d'Italia 1930 nom.		



Rossini — *Riposo.*

Alfieri — *Riposo.*

[illegible] (ore 8 1/4) — Opera: *La traviata* — Ballo: *Amore e Magia.*

Circo Milano (ore 5) — La compagnia comica diretta da O. Miniati rappresenta: — *Amilta Crausa.*

RICERCA

Di un maestro sacerdote per la scuola di prima e seconda elementare collo stipendio di L. 770 e L. 80 pella legna della scuola ed alloggio, coll'obbligo della messa festiva, e da Pasqua ai Santi ad una cappella a poca distanza. Dirigersi al sindaco di Garsigliana fra tutto giugno.

2276

GUANO VERO DEL PERÙ

presso li spedizionieri

L. fratelli e G. MUSSINO

Via *Provvidenza*, 13, Torino.

702

VENDITA DI PROFUMERI

Nel barraccone sotto i Portici della Fiera, dirimpetto alla portina della Birraria di Colombo, già Calosso, e albergo di Londra, N. 22. 114

Vendita volontaria

d'una villeggiatura in Reviglasco e d'una casa in Torino.

Nel giorno 17 giugno 1869 alle ore 10 del mattino col ministero e nello studio del notaio Vaccarino (Torino via della Basilica, N. 1), si procederà alla vendita per pubblici incanti, dei seguenti beni caduti nell'eredità del sig. Vincenzo Martinolo e divisi in due lotti, cioè:

1° **Casa per villeggiatura** in amenissima situazione di Reviglasco, composta di fabbricato civile convenientemente mobiliata, fabbricato rustico e giardini, vigna e bosco attigui, di complessive are 73, 53 (giornate 1, 93).

2° **Casa in Torino** via del Gallo, N. . e via Mascara.

L'incanto si aprirà per il lotto primo su L. 15,000, e per il secondo lotto sul prezzo offerto di L. 90,000, ed alle condizioni di cui si può prendere cognizione nello studio del notaio. 2145

Incanto volontario

Di due case in Torino, di cui l'una al prezzo di L. 55,000 in via Santa Pelagia, N. 9, e l'altra per L. 12,000 in via alla Villa della Regina, Borgo di Po.

Mercoledì 30 giugno ore 9 mattina nello studio del sottoscritto presso cui può aversi cognizione del bando venale e dei titoli relativi.

B. Operti notaio

2286 via Doragrossa, Num. 23.

Società Bacologica
DELL'ALTO PIEMONTE
sotto il patronato della Camera di Commercio ed Arti
DI CUNEO
Mandatario CARLO CHIAPELLO

Questa Società ricostituita nel suo IV Esercizio apre le sottoscrizioni per l'importazione dal Giappone di Seme Bachi, per l'allevamento del 1870.

Il mandatario dovrà attenersi esclusivamente alle **qualità superiori annuali ed a bozzolo verde.**

Le Azioni sono da **L. 500** e da **L. 100**, pagabili come segue:

Tre quinti a tutto giugno
Due quinti a tutto ottobre.

Gli Azionisti da L. 500 riceveranno *gratis* il Giornale ebdomadario dell'*Industria Serica* di Torino.

Le sottoscrizioni e versamenti si ricevono:

In **Cuneo** presso **Chiapello e Golletti,**

In **Torino** presso **A. Oddone e C.**, Corso e Piazza d'Armi, 19, in fondo al cortile.

Si spedisce lo Statuto a chi ne fa domanda. 886

SORDITÀ -- NUOVA SCOPERTA

Il signor Frank, ingegnere, di Parigi, si trova attualmente in Torino, dopo di avere or ora ottenuto favorevole accoglimento in Francia, ed in Italia a Milano, Venezia, Bologna, Livorno, Firenze, Roma, e specialmente a Napoli. Questo celebre pratico è l'inventore di un istrumento acustico impercettibile, approvato dal corpo medico di Parigi e premiato con medaglia d'argento nel 1867.

Questo strumento sorpassa in efficacia tutti quelli finora prodotti a sollievo della sordità, s'adatta all'orecchio e agisce sì possentemente su l'udito che l'organo il più ribelle riprende le sue funzioni ordinarie. Risultato ottenuto senza rimedi nè operazioni.

Prezzo 25 franchi

Quest'apparecchio s'invierà dovunque con l'iscrizione indicante il modo di servirsene a chi invierà vaglia postale o carta moneta.

Il sig. FRANK è visibile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dall'1 alle 6 p.m., via di Po, N. 27, piano 1° — Casa a Parigi, via di Rivoli, N. 210. 2302

COLTIVAZIONE 1870

Importazione Cartoni Originari Annuali del Giappone

DI

V. AYMONIN E C. IN JOKOHAMA

PER CONTO DI

V. SARACCO e C. di Torino

La sottoscrizione è fissata a lire CENTO per l'azione

Pagabile 1/5 cioè L. 20 all'atto della sottoscrizione
» 2/5 » 40 alli 15 luglio
» 2/5 » 40 alla fine di settembre.

In TORINO presso la ditta V. SARACCO e C, via Barbaroux, nelle PROVINCIE presso li signori incaricati. 2275

1° PREMIO L. 100,000

VAGLIA di Obbligazioni del Prestito Milano 1866 per l'estrazione del 16 corrente a **L. 0 50.** Obbligazioni a **L. 9 50.** — Presso **G. Camandona,** cambia-valute, Via Nuova, 35, Torino. 2209

Polvere di Mazade e Dufoe a Lione, infallibile per la distruzione delle bestie, così dette nelle diverse località: *Cafards, Blatte, Scarafaggi, Bardoch, Bois panatere, Schiavi. Panarott, Barbarotti, Bajon*, ecc. — Prezzo della scatola L. 1, 1/2 scatola cent. 50. — Contro L. 1 20 in francobolli si spedisce una scatola coll'istruzione (franco).

Si vende presso i principali Droghieri. Deposito generale per tutta l'Italia, in Torino, Piazza San Carlo, N. 1 (angolo San Filippo) I. D. 1619

Torino — Tip. C. Favale e C.

(PLUS DE CHEVEUX BLANCS) ACQUA SALLÈS (F. 12) (F. 7)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi ed alla barba il primitivo loro colore, senza alcuna preparazione nè lavata. Progresso immenso (**successo garantito**). E. SALLÈS, profumiere chimico, 3, *rue de Buci, Paris.* — Deposito generale per tutta Italia in Firenze presso L. COMPAIRE, via Tornabuoni, 20, al Regno di Flora. — In Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. 6

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE
in POLVERE
DU BARRY E COMP. DI LONDRA

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

BREVETTATA DA S. M. LA REGINA D'INGHILTERRA

Gli SCHELETRI del grande ed intrepido esploratore del Polo Nord John Franklin dei suoi sessanta compagni periti di fame accanto a molti sacchi di cioccolatte puro e il cacao, sono terribili ed evidenti prove che il cioccolatte puro non contiene alcun principio nutritivo se non vi si aggiunge la Revalenta Arabica. Egli è perciò che, per ovviare a questi gravi difetti, e per rassicurare ad ogni individuo il godimento del cioccolatte sotto una forma sana e benefica, che si offre al pubblico la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE** Du Barry e Comp. di Londra. Un kilog. di questo alimento meglio che 10 kil. di cioccolatte puro, e perciò riesce 10 volte meno costoso di questo. Cioccolatte in POLVERE per fare 12 tazze L. 2 50 — 24 tazze L. 4 50 — 48 tazze L. 8. — Spedizione in Provincia contro vaglia postale o biglietti della Banca Nazionale.

(Certificato n. 65,715) Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più nè digerire, nè dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni ed un'allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc. H. de MONTLUIS.

Cura n. 69,810) — Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 21 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al Cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non la lasciava dormire, a motivo degli insopportabili pruriti che ella provava. Inviatemene ancora 36 chilogrammi contro l'acchiuso vaglia postale. Gradite, ecc.

PERRIN de la Hitolas, Vice-Consolato di Francia.

Certificato (n. 69,214) *Château d'Allons (Lot-et-Garonne)* 8 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra preziosa Revalenta al cioccolatte, trascurando ogni altro trattamento. Nel termine di alcune settimane, e ad onta dei miei 70 anni ho ricuperato l'uso della lingua e quello delle braccia e delle gambe: vengo ora ad offrirvene i miei sinceri ringraziamenti. LACAN Padre.

La Revalenta al Cioccolatte du Barry e C. si vende in scatole di latta.

Per fare **12** tazze L. **2 50 — 24** tazze L. **4 50 — 48** tazze L. **8.**
Barry du Barry e C., *Torino, via Provvidenza*, 34 *e via Oporto*, 2.

DEPOSITI: *Torino*, Stamperia *Gazzetta del Popolo*, Achino, Vinardi, Taricco, Mondo, Cosola, Ceresole, Zo, Bonzani, Allcatti, Bertone, Faccio, Giustetti, Origlia, Vedova Rigazio, Cugini e Guglielmini, Davide, Vecchies, Caparri, Guasco, E. A. Rossi — *Alba*, Oberti — *Alessandria*, Garbarino, Italiani, Bocchiola — *Asti*, De Grandi, Liprandi Perfumo e C. — *Biella*, Vercelli — *Ceva*, Secco fratelli — *Cuneo*, Fornaris, Andreini — *Chivasso*, Clara — *Como*, M. Pisdeni, Magni, Pagliardi — *Ciriè*, G. Graglia — *Casale Monferrato*, Gaetano Rondelli — *Codogno*, Oppizzio — *Dogliani*, L. Deva — *Firenze*, Casoni, Roberts, Signorini — *Fossano*, Garbaldi — *Genova*, Carlo Bruzza, Mojon, Isolabella e Perini — *Giaveno*, Pacchiotti — *Ivrea*, Méthier — *Intra*, Aloviscttl — *Milano*, Biraghi, F. Bossi, Zanoni, Manzoni — *Massa*, Mazzola — *Mondovì-Breo*, F. Bertolino, Rossi — *Mortara*, Boffa — *Novi*, S. Bajardi — *Novara*, fratelli Jacometti, Somaglino — *Oneglia*, L. Giordano — *Piacenza*, Martelli, Solari — *Pinerolo*, Badariotti farm. — *Pavia*, Astolfi — *Rivarolo*, Gallo — *Susa*, Brovia, Forètiè — *Savona*, Bagini, Buscaglia e Scotti — *Saluzzo*, Ferrero — *Savigliano*, S. Calandra — *Stresa*, Ottolini — *Stradella*, Giuseppe Sabbia droghiere — *Tortona*, Ferr — *Valenza*, Bausato — *Vercelli*, Ferri farm. — *Voghera*, Oppizzi.

Pretura di Priero

NOMINA DI CURATORE

Visto il ricorso ed annessi documenti stati presentati in persona dalla ricorrente Sarah Davies residente a Sale delle Langhe,

Sulla instanza della stessa Sarah Davies,

Visti gli articoli 981 del codice civile e 896 del codice di procedura civile,

Si deputa a curatore della credità stata dismessa dal fu cav. Fortunato Prandi, il signor geometra Antonio Serramoglia residente in Ceva, e si fissa il termine di giorni 20 per la pubblicazione ed affissione, di cui nel precitato art. 896 del codice di procedura.

Priero, 23 maggio 1869.

Come all'originale
Sottoscritti Cattaneo Pretore,
G. Botto canc.

Per copia conforme levata dall'originale registrato con marca da bollo a centesimi 50, annullata col bollo d'uffizio, spedita il 27 maggio 1869.

2282 G. Botto canc.

2296 CITAZIONE

Con atto 9 andante mese dell'usciere Giriodi, ad instanza del sig. conte Maurizio Bacchiglieri, maggior generale in ritiro, domiciliato in Genova, ed elettivamente in Torino presso il di lui procuratore causidico avv. Giacinto Pipino, via S. Francesco d'Assisi, n. 2, vennero i sigg. cav. Marco, cav. Ignazio, S. Emin. il cardinale Eustachio ed il rev. do padre Pietro fratelli Gonella, domiciliati i due primi in Torino, e gli altri due in Roma, citati a comparire avanti il tribunale civile di Torino, in via formale e nel termine di giorni quaranta, per ivi vedersi condannare, quali coeredi del comm. padre cav. Francesco Andrea, al pagamento della rispettiva quota delle lire s ttemila ed interessi al sei per cento dal primo gennaio 1869 in poi, dovute dal loro autore al sig. instante in forza di scrittura 8 ottobre 1849, debitamente registrata.

E tale citazione venne, quanto a S. Emin. il cardinale Eustachio ed il rev. padre Pietro fratelli Gonella, domiciliati in Roma, eseguita nei modi prescritti dall'art. 141 c. d. proc. civ.

Torino, 10 giugno 1869.

G. Pipino p. c.

2290 FALLIMENTO

di Torta Giuseppe negoziante di telerie in Alba

Con ordinanza d'oggi per deliberare sulla formazione del concordato il sig. giudice commissario avvocato Leone Isnardi, giudice presso questo tribunale f. f. di tribunale di commercio, fissò l'adunanza dei creditori nanti sè, e nella sala delle pubbliche udienze di questo tribunale alle ore una pomeridiana delli 18 corrente mese.

Siccome però non si può stabilire il trattato, salvo mediante il concorso di un numero di creditori formanti la maggioranza e rappresentanti i tre quarti della totalità dei crediti verificati e giurati, così il sottoscritto compiendo al prescritto della legge, rende noto quanto sovra ai signori creditori per loro norma, e ad esclusione d'ignoranza.

Alba, 9 giugno 1869.

Gay vice-canc.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

con contemporaneo precetto eseguita nel modo prescritto dall'art. 142 del cod. di proc. civ. italiano.

Il sottoscritto usciere presso la Corte d'appello di Torino, con suo atto d'oggi sulla richiesta della Società delle Miniere di Montoponi domiciliata in Torino ed elettivamente presso il di lei procuratore alle liti sig. Antonio Ravasenga, via delle Orfane, N. 8, ed in Iglesias (Sardegna) presso il sig. notaio Antonio Usai, procuratore generale della Società instante, ha notificato alla Società Civile di Malfidano avente sede in Parigi la sentenza resa dalla sullodata Corte d'appello il 19 gennaio ultimo, nella causa di delibazione da essa promossa contro la Società richiedente, colla quale sentenza si dichiarò non farsi luogo alla chiesta esecutorietà della sentenza del tribunale di commercio della Senna del 19 giugno 1868, e contemporaneamente ha pure fatto precetto alla detta Società Civile di Malfidano di pagare alla Società instante le spese portate dalla stessa sentenza in lire 166 60 oltre il costo della presente notificazione, nel termine di giorni 5 sotto pena degli atti esecutivi in via mobiliare.

Torino, 9 giugno 1869.

2284 Agostino Scaravelli usc.

2294 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subastazione promosso da Charrier Nicolao residente in Bussoleno, contro Rossero Giuseppe fu Domenico residente a Chianocco, il tribunale civile di Susa con sua sentenza d'oggi ha deliberato gli stabili infradescritti divisi in 3 lotti ai seguenti deliberatarii, cioè:

Il lotto primo, al sig. Davi Giuseppe per l'offerto prezzo di L. 110.

Il lotto secondo, a Gallo Paolo per L. 190.

Il lotto terzo, a Vair Pietro per L. 380.

Perciò il vice cancelliere di detto tribunale sottoscritto, notifica che il termine utile per fare ai suddetti lotti l'aumento del sesto, scade col giorno 24 andante mese di giugno.

Descrizione degli stabili subastati posti in territorio del comune di Chianocco.

Lotto primo.

1. Nella borgata Lorano, stalla a volta con fienile a nudo tetto sopra, costrutto in muratura e calce, e coperto a lose, con sito di cortile ossia revescio ai lati di levante e mezzodì, il fienile separato soltanto da quello di Giuseppe Davi da una tramezzata costrutta con pezzi di legno rotti, descritti in mappa alli numeri 3515 [illegible] e 3517, coerenti a mattina Battista Pognant, a mezzodì e ponente Giuseppe Davi, a notte Giacomo Vair, della superficie di centiare 78, col tributo regio di centesimi tre.

2. Nella stessa borgata, fienile con piccolo crottino a volto, costrutto il fienile a nudo tetto coi muri in pietra e calce, e coperto a lose, della superficie di centiare 76, designato in mappa alli nn. 3522 e 3521, coerenziato a tre parti da Giuseppe Davi ed a mezzodì alla strada, col tributo regio di centesimi due.

Lotto secondo.

1. Nella regione Lovrano detto Piazza Superiore, campo con viti, gerbido e ravoira, della superficie di are 24, cent. 39, descritti in mappa alli nn. 3551, 3552, 3553 e 3554, coerenti a mattina Catterina Pognant, a mezzodì la strada, a sera la moglie di Bartolomeo Alotto, a notte Battista Pognant e la strada col tributo regio di centesimi 73.

2. Nella regione Lorano ossia Piazza Inferiore, campo con viti e rocche descritto in catasto al N. 4, della superficie di are 4, 73, coerenti a mattina la strada, a mezzodì Giuseppe Davi, a sera e notte altri piccoli sentieri, col tributo regio di centesimi 4.

Lotto terzo.

1. Nella regione Goitros, prato designato in mappa al N. 3914, della superficie di are 24, 14, coerenti a levante il Rivo, a mezzodì altro Rivo e Giuseppe Davi, a ponente Francesco Borgis, a notte Margherita Perotto, col tributo regio di cent. 88.

2. Nella regione Sepasse, campo e ravoira descritti in cadastro al N. 6, della superficie il campo di are una, cent. 95, e la ravoira di are 8, 9, fra le coerenze a levante di Giuseppe Davi, a mezzodì del Comune, a ponente di Pietro Rossero ed a notte di Giuseppe Davi col tributo regio di centesimi 6.

Susa, 9 giugno 1869.

Carlo Foretta vic.-canc.

SUBASTA DI STABILI

(2ª Pubbl.)

Sull'instanza del sig. sacerdote D. Giuseppe Bergamasco di questa città quale erede beneficiato di Maddalena Bergamasco vedova Sangregorio,

All'udienza che terrà questo tribunale civile alle ore 12 meridiane del 24 luglio prossimo venturo avrà luogo l'incanto e successivo deliberamento di alcuni stabili posti in territorio di Barengo, già di spettanza della nominata Maddalena Bergamasco, descritti e coerenziati nel relativo bando a stampa 7 maggio ora scorso, in base al prezzo e sotto le condizioni nel medesimo specificati.

Novara, 1 giugno 1869.

6812 Carotti Giuseppe p. c.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

A richiesta della contessa Carlotta D'Agouth vedova del generale Millet de Faverges anche qual rappresentante dei minori suoi figli venne sotto il 5 giugno corrente notificata dallo usciere Taglione, la sentenza da essa rapportata contro del Luigi Alberto Vialardi di ignoti domicilio e residenza, il 20 maggio scorso, il condannò a di lei favore della somma di L. 1200, con autorizzazione di vendita d'oggetti proprii del Vialardi ed aggiudicazione del relativo prezzo all'instante.

Torino, 5 giugno 1869.

2259 Coppa sost. Baravalle.

AVIS DE SECONDE ENCHÈRE

ensuite d'offre du sixième

(2ᵉ Publ.)

Dans l'instance en subhastation poursuivie par la maison de commerce Thomatis et Rossi établie à Turin contre les hoirs de Bonteille Louis de Donnaz, les immeubles ayant été adjugés aux poursuivants par défaut d'enchérisseur, le président du tribunal civil d'Aoste ensuite d'offre de sixième faite par le sieur Favre Casimir de Donnaz, fixa la nouvelle enchère à l'audience de samedi trois juillet prochain.

Aoste, 28 mai 1869.

2137 C. F. Galeazzo p. c.

2241 AUMENTO DI SESTO

Nel giudicio di subasta promosso da Coletti Catterina e Clara sorelle, e Vescovo Catterina, Vittorio Giovanni, Malvina, Liberata e Margarita fratelli e sorelle fu Michele, contro Ponteprino Michele, Secondo e Luigi fratelli, ed attesa la morte del Michele, contro i di lui eredi, vennero esposti in vendita li qui in appresso indicati lotti di stabili siti sul territorio di Monesiglio, sui seguenti prezzi, cioè: il primo su L. 2300; il secondo su L. 2850; il terzo su L. 100; il quarto su L. 50; il quinto su L. 550; il sesto su L. 620; il settimo su L. 150; e l'ottavo su L. 300; e furono deliberati con sentenza di questo tribunale di circondario in data di ieri, il primo a favore del causidico Carlo Giuseppe Prandi, che fece quindi dichiarazione d'acquisto a favore di Cornini signor Francesco per L. 2570; il secondo al sig. notaio Costantino Castelli per L. 3110; il terzo a Cora Giacomo per L. 200; il quarto a Ponteprino Pietro per L. 70; il quinto a Bertola Giovanni per L. 700; il sesto allo stesso Bertola per L. 930; il settimo al suddetto sig. notaio Castelli per L. 290; e l'ottavo allo stesso per L. 380.

Il termine per fare l'aumento di sesto a detti ultimi prezzi scade col giorno 19 corrente mese.

Lotto 1. Pezza alteno, prato e ripa, con due case entrostanti, l'una civile e l'altra rustica, nella regione detta il Piaggio, Barichi e Surito, della superficie complessiva di are 195, 72. Bosco e chiaggia nella regione Cavapane, di are 35, 20. Chiaggia, ivi, regione Danni, di are 27, 93. Totale di questo lotto are 237, 85.

Lotto 2. Pezza d'alteno, campo e prato, regione Valsorda o Monteralvo, di are 170, 24; chiaggia, regione Tessera, di are 20. Totale are 190, 24.

Lotto 3. Alteno, regione Valetta, di due soli filari, di are 19, 86; pezza gerbido, già alteno, stessa regione, di are 4, 94. Totale di questo lotto are 22, 80.

Lotto 4. Prato, regione Barichi, di are 4, 94.

Lotto 5. Castagneto, regione Elma, di are 114.

Lotto 6. Campo con piante castagne, stessa regione, di are 30, 73; bosco castagneto, stessa regione, di are 94, 02. Totale di questo lotto are 125, 40.

Lotto 7. Castagneto e ripa, regione delle Trose, di are 58, 90.

Lotto 8. Bosco, ora campo, stessa regione, di are 9, 12; bosco, ora chiaggia, regione Tessera, di are 132, 81. Totale di questo lotto are 141 93.

Mondovì, 5 giugno 1869.

Martelli vice-canc.

2277 NOTIFICANZA

Sull'instanza della Luigia Gandolfo vedova di Piazzo Giuseppe, residente a Cossano Belbo, ammessa al beneficio dei poveri con decreto 7 ottobre 1868, il pretore del mandamento di Santo Stefano Belbo con decreto 30 dicembre deputava a curatore dell'eredità giacente del suddetto Piazzo Giuseppe residente in suo vivente a Cossano Belbo, Pistone Gio. Battista fu Carlo, di questo luogo.

San Stefano Belbo, 8 giugno 1869.

Baltuzzi Emilio canc.

AVIS *de purgation et ordre*

Par exploits des huissiers Barbey Grat Joconde et Alleysan Michel dûment enregistrés aux num. 617 du répertoire du greffe du tribunal d'Aoste et 175 de celui du greffe de la préture de Morgex, Ferré Humbert de vivant Léonard, représenté par le procureur chef exerçant près le tribunal d'Aoste Galeazzo Claude François, son domicile élu, fait notifier aux termes des articles 2043 et 2041 du code civil, à tous les créanciers hypothécaires de feu l'avocat Rhémi Chevalier et de sa venderesse Bizel Camille qu'il offre 2000 fr. pour prix de l'acquisition d'une vigne située à Aoste à la region de Beauregard, dont ou l'acte 8 mai dernier, Rossat Pierre notaire, enregistré à Aoste le 12, n. 1242 avec droit de L. 207, ensuite de décret d'instance de purgation et d'ordre rendue par Mr le président du tribunal d'Aoste du 22 mai dernier, enregistré au n. 1231 avec droit de L. 1 10, lequel députa Mr le juge Craveri pour y procéder.

Aoste, le 4 juin 1869.

2227 C. F. Galeazzo p. c.

2283 NOTIFICANZA

Sull'instanza di Avena Maria fu Bruno dimorante a Chiusa-Pesio, ammessa al beneficio dei poveri per decreto 14 settembre 1868 con atti 31 maggio passato dell'usciere Ciravegna, addetto alla pretura di Chiusa-Pesio, vennero ingiunti li sigg. Fusero Gioanni Battista fu Bartolomeo domiciliato in Chiusa-Pesio, ed ora residente a Cannes (Francia), ed Abate Guglielmo fu Carlo domiciliato a Chiusa-Pesio, il primo debitore ed il secondo terzo possessore a pagare fra giorni 30 allora prossimi la somma di L. 147 35 ed accessorii, con diffidamento che in caso di non fatto pagamento o rilascio dell'immobile in detto precetto indicato e qui infradescritto, si sarebbe proceduto alla vendita del medesimo per via di subasta.

Descrizione dello stabile.

Bosco, regione Castelvecchio, coerenti a levante Berzezio Filippo, a giorno Giuseppe Rovere, a ponente lo stesso, a notte li fratelli Franco, della superficie di ettare une, are 77, cent. 16, gravato del tributo regio di L. 2 97 e sito sul territorio di Peveragno.

Cuneo, 9 giugno 1869.

Giordana p. c.

Torino, Tip. C. Favale e C.